

LA SITUAZIONE DEL SETTORE COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI IN PROVINCIA DI CUNEO

UN PROGETTO DI

PROMETEO

CONSORZIO PER LA PROMOZIONE MERCANTILE, ECONOMICA, TECNICA ED ORGANIZZATIVA DELLE
PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI CUNEO

REALIZZAZIONE



INDICE

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN EUROPA	pag.	3
IL TERZIARIO IN EUROPA	pag.	8
LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA	pag.	18
IL TERZIARIO IN ITALIA	pag.	26
IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI CUNEO	pag.	31

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN EUROPA

Dopo un lungo periodo di consistente ed ininterrotta crescita, nel 2001 la prospettiva economica dei paesi dell'area Euro è mutata. Già alla fine del 2000 l'economia mondiale incominciava a mostrare segni di debolezza, derivanti principalmente dalle prime avvisaglie di rallentamento negli Stati Uniti e di peggioramento della situazione economica del Giappone. Questo stato di cose acuiva l'incertezza sulle prospettive di crescita delle altre regioni del mondo.

I primi settori economici dei paesi dell'area Euro a subire gli effetti delle mutate condizioni economiche internazionali sono stati, ovviamente, quelli maggiormente esposti alla congiuntura economica internazionale. Infatti, la crescita della produzione industriale ha incominciato a ridursi già agli inizi del 2001. L'attività economica nell'area dell'Euro ha registrato un ulteriore rallentamento nei mesi successivi. Tale decelerazione ha riflesso innanzi tutto una contrazione delle esportazioni dell'area e un calo della crescita degli investimenti per effetto del rallentamento dell'economia mondiale e, nel contempo, un rallentamento nell'espansione dei consumi.

Il rallentamento dei consumi, in particolar modo quelli privati, è stato causato dalla somma di vari fattori, tra i quali vale la pena di citare l'ulteriore incremento del tasso di inflazione al consumo dell'area Euro agli inizi del 2001, che ha attenuato l'effetto positivo sul reddito disponibile dalle famiglie generato dalla riduzione delle imposte dirette attuata in diversi paesi dell'area tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001.

Tale andamento dell'inflazione è principalmente riconducibile al rialzo dei prezzi dei beni alimentari non trasformati, causato dalle emergenze sanitarie che hanno interessato gli allevamenti di bestiame in diversi paesi dell'area, nonché agli effetti ritardati dei passati rincari del greggio e del deprezzamento dell'Euro, che si erano trasmessi ai prezzi alla produzione.

Gli attacchi terroristici perpetrati negli Stati Uniti l'11 settembre 2001 hanno causato, oltre al resto, un grave shock economico a livello mondiale. Infatti, anche nell'area Euro sono peggiorate le prospettive sia per quanto concerne la crescita produttiva, sia per i consumi. Tuttavia, nell'ultima parte del 2001 l'inflazione al consumo è scesa progressivamente, principalmente a causa dell'attenuazione dell'impatto sul livello dei prezzi derivante dal rincaro del greggio e dall'indebolimento del tasso di cambio dell'Euro nel biennio 1999-2000, nonché dall'andamento dei prezzi dei beni alimentari nel 2001.

Nel corso del primo semestre del 2002, la situazione congiunturale è rimasta negativa, inducendo gli analisti economici a rimandare al 2003 il periodo previsto di ripresa.

Tuttavia, vale sicuramente la pena di segnalare alcuni fattori positivi: una certa accelerazione della dinamica del prodotto interno lordo ed un ritorno a valori positivi dell'andamento della domanda interna, con una più accentuata accelerazione dei consumi privati.

D'altro canto, la positiva dinamica dei consumi durante il primo semestre dell'anno potrebbe essere stata in parte influenzata dagli effetti del passaggio all'euro.

Tab. 1.1: Andamento trimestrale del Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti.
Variazione percentuale rispetto al trimestre precedente

	2000 q2	2000 q3	2000 q4	2001 q1	2001 q2	2001 q3	2001 q4	2002 q1	2002 q2
OCSE	1.1	0.3	0.3	0.2	-0.2	0.0	0.2	0.7	0.5
EU 15	0.9	0.4	0.6	0.5	0.1	0.2	-0.2	0.3	0.4
AREA EURO	0.8	0.4	0.7	0.5	0.0	0.2	-0.3	0.4	0.3
G7	1.0	0.1	0.4	0.3	-0.3	-0.1	0.2	0.7	0.4
Canada	0.7	1.3	0.5	0.2	0.1	-0.1	0.7	1.5	1.1
Germania	1.1	0.0	0.1	0.6	0.0	-0.2	-0.3	0.3	0.3
Francia	0.8	0.5	1.3	0.3	-0.1	0.5	-0.5	0.5	0.5
Italia	0.3	0.6	1.0	0.6	0.1	0.1	-0.2	0.1	0.2
Giappone	0.4	1.0	1.3	0.3	-2.1	-0.7	-0.7	0.0	0.6
Regno Unito	0.8	0.6	0.4	0.5	0.6	0.3	0.1	0.1	0.6
Stati Uniti	1.2	0.1	0.3	-0.2	-0.4	-0.1	0.7	1.2	0.3

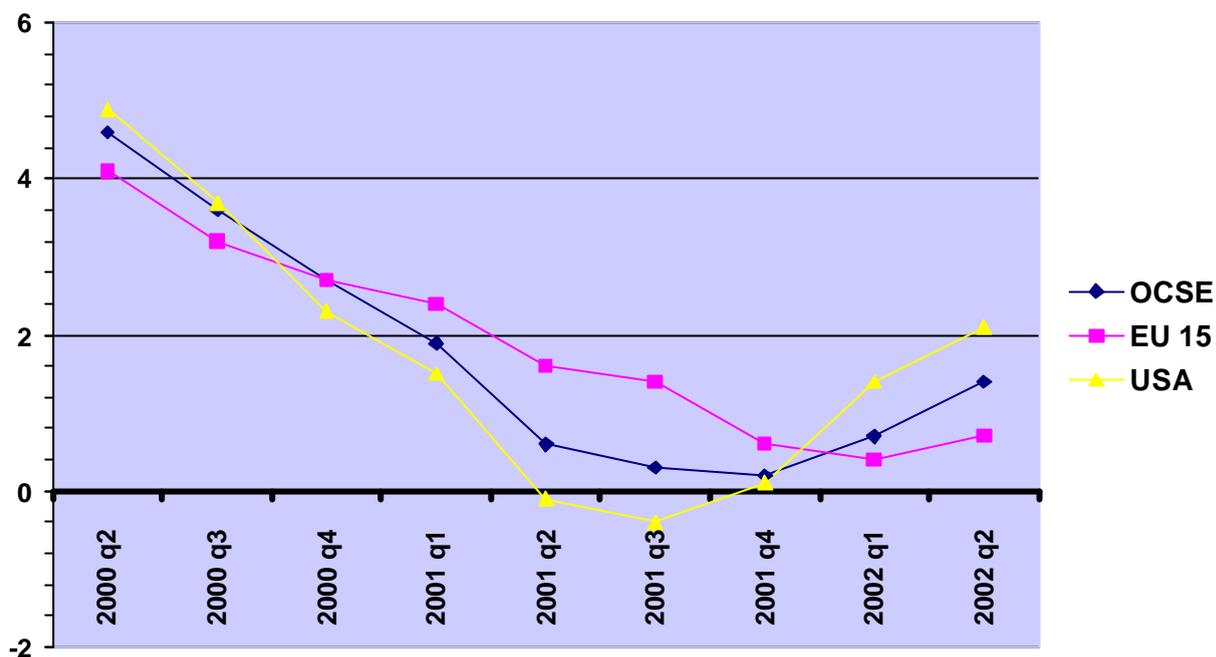
Fonte: OCSE

Tab. 1.2: Andamento annuale del Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti.
Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2000 q2	2000 q3	2000 q4	2001 q1	2001 q2	2001 q3	2001 q4	2002 q1	2002 q2
OCSE	4.6	3.6	2.7	1.9	0.6	0.3	0.2	0.7	1.4
EU 15	4.1	3.2	2.7	2.4	1.6	1.4	0.6	0.4	0.7
AREA EURO	4.1	3.2	2.7	2.4	1.6	1.4	0.4	0.3	0.6
G7	4.2	3.1	2.4	1.8	0.4	0.2	0.0	0.4	1.2
Canada	4.8	4.6	3.5	2.6	2.0	0.6	0.8	2.2	3.2
Germania	4.5	3.0	1.9	1.8	0.7	0.4	0.1	-0.2	0.1
Francia	4.5	3.9	3.8	3.0	2.0	2.0	0.2	0.4	1.0
Italia	3.0	2.7	2.6	2.5	2.3	1.7	0.6	0.0	0.2
Giappone	1.5	2.4	3.3	2.9	0.4	-1.2	-3.2	-3.5	-0.7
Regno Unito	3.6	3.1	2.2	2.3	2.1	1.9	1.5	1.1	1.2
Stati Uniti	4.9	3.7	2.3	1.5	-0.1	-0.4	0.1	1.4	2.1

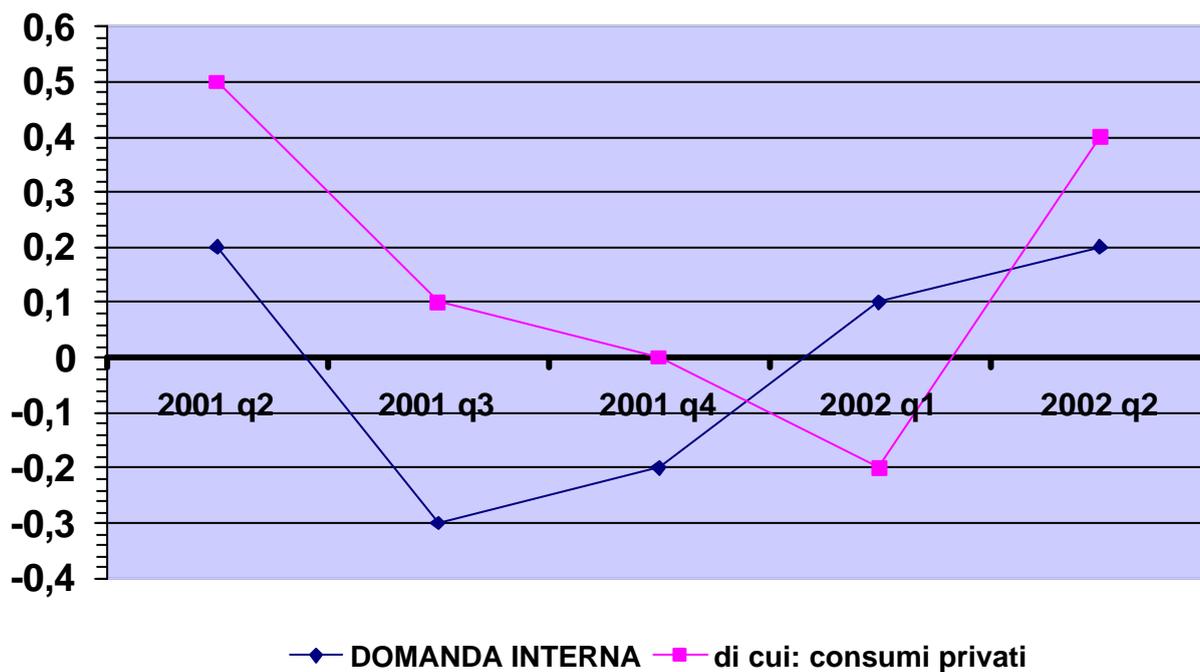
Fonte: OCSE

Fig. 1.1: Andamento annuale del Prodotto Interno Lordo a prezzi costanti
Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: OCSE

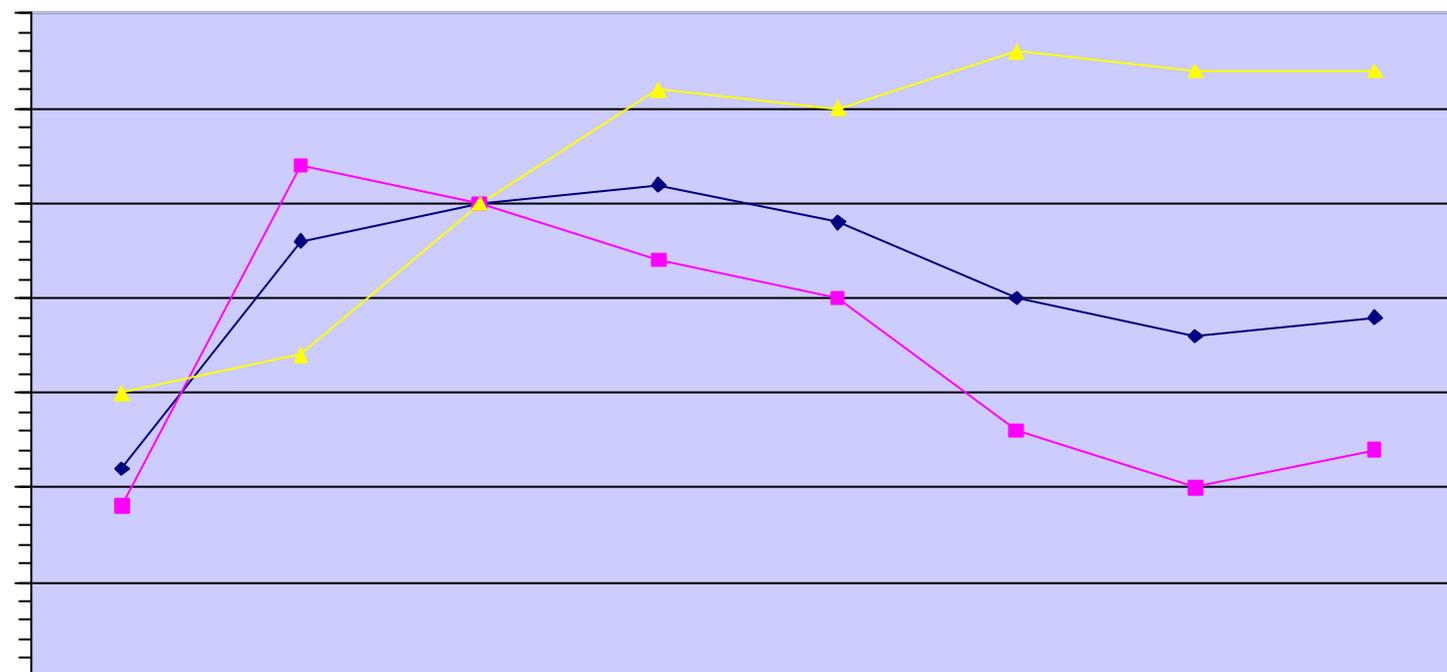
Fig. 1.2: Composizione della crescita del PIL nell'area euro: l'andamento della domanda
Variazione % rispetto al trimestre precedente



◆ DOMANDA INTERNA ■ di cui: consumi privati

Fonte: Banca Centrale Europea

Tab. 1.3: Indice armonizzato dei prezzi al consumo e sue componenti.
Variazione percentuali annue



	1999	2000	2001	2002 q1	2002 apr	2002 mag	2002 giu	2002 lug
—◆— INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO	1,1	2,3	2,5	2,6	2,4	2	1,8	1,9
—■— di cui: beni	0,9	2,7	2,5	2,2	2	1,3	1	1,2
—▲— di cui: servizi	1,5	1,7	2,5	3,1	3	3,3	3,2	3,2

—◆— INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO —■— di cui: beni —▲— di cui: servizi

Fonte: Banca Centrale Europea

IL TERZIARIO IN EUROPA

LA SITUAZIONE DEL COMMERCIO

Nel periodo 1996-2000 il volume delle vendite al dettaglio è aumentato costantemente nell'insieme dei 15 paesi dell'Unione Europea, come conseguenza di una situazione economica generalmente favorevole (Tab 2.1 – cfr Cap. 1). Dal 1998 al 2000 il volume delle vendite al dettaglio è costantemente aumentato in ogni stato membro. Tale crescita è stata particolarmente accentuata per il settore dei casalinghi, seguiti dagli alimentari e, anche se in misura attenuata, dai prodotti dell'industria tessile.

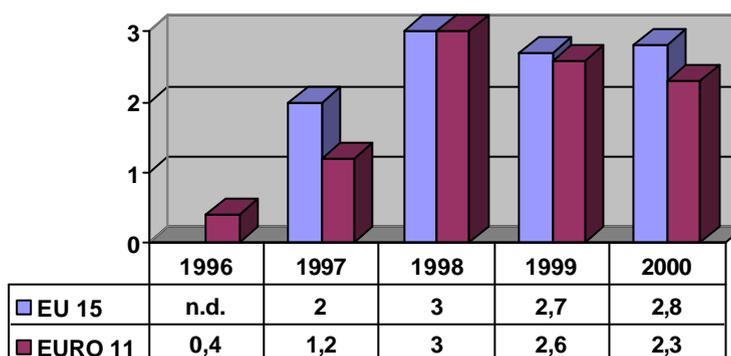
A seguito dell'avvio della fase congiunturale sfavorevole già descritta nel precedente capitolo, durante la prima metà del 2001 la crescita delle vendite al dettaglio ha subito un rallentamento, mantenendo comunque un trend positivo (Tab. 2.2). Nel periodo successivo (Tab. 2.3) l'indice deflazionato delle vendite al dettaglio registra, oltre all'interruzione della fase di crescita (luglio 2001), un andamento alterno che, soprattutto per l'ultimo terzo del 2001, può essere fatto risalire in gran parte a componenti esogene. Infatti, oltre alle condizioni macroeconomiche già descritte nel Cap. 1, sull'andamento delle vendite al dettaglio sembrano avere operato, nel periodo rappresentato dalla Tab. 2.3, alcune forti componenti psicologiche. In particolare, la brusca riduzione del settembre-ottobre 2001 sembra derivare dalla crisi di fiducia conseguente agli attentati dell'11 settembre. Nel successivo novembre, superato lo shock iniziale, i consumatori sono tornati agli acquisti ripristinando anche, almeno in parte, le scorte e generando così un effetto ad elastico.

In ognuno dei paesi dell'Unione Europea l'alimentare costituisce il più rilevante tra i settori della vendita al dettaglio, sia in termini di fatturato che di forza lavoro impiegata. Tale peso relativo varia da paese a paese: circa il 30% in paesi come la Danimarca,

l'Austria ed il Portogallo; circa il 50% in Francia ed Irlanda. Sempre per quanto riguarda le vendite alimentari al dettaglio, la percentuale delle vendite effettuata dai supermercati è la minore in Spagna (circa il 60%) e maggiore in Finlandia (approssivamente il 90%).

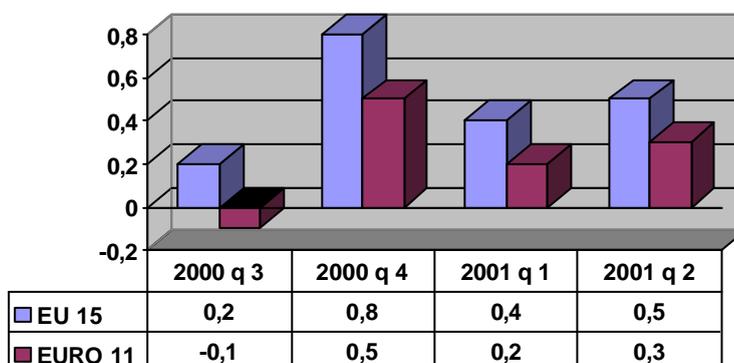
Resta da riportare che, come prevedibile, a livello europeo l'importanza assoluta del commercio al dettaglio diminuisce a favore del commercio in grosso se, invece della forza lavoro impiegata e del numero delle aziende si prende in considerazione il volume di fatturato generato (Fig. 2.1).

Tab. 2.1: Commercio al dettaglio, volume delle vendite. Tasso di crescita annuale.
(I dati tengono conto del numero di giorni lavorativi)



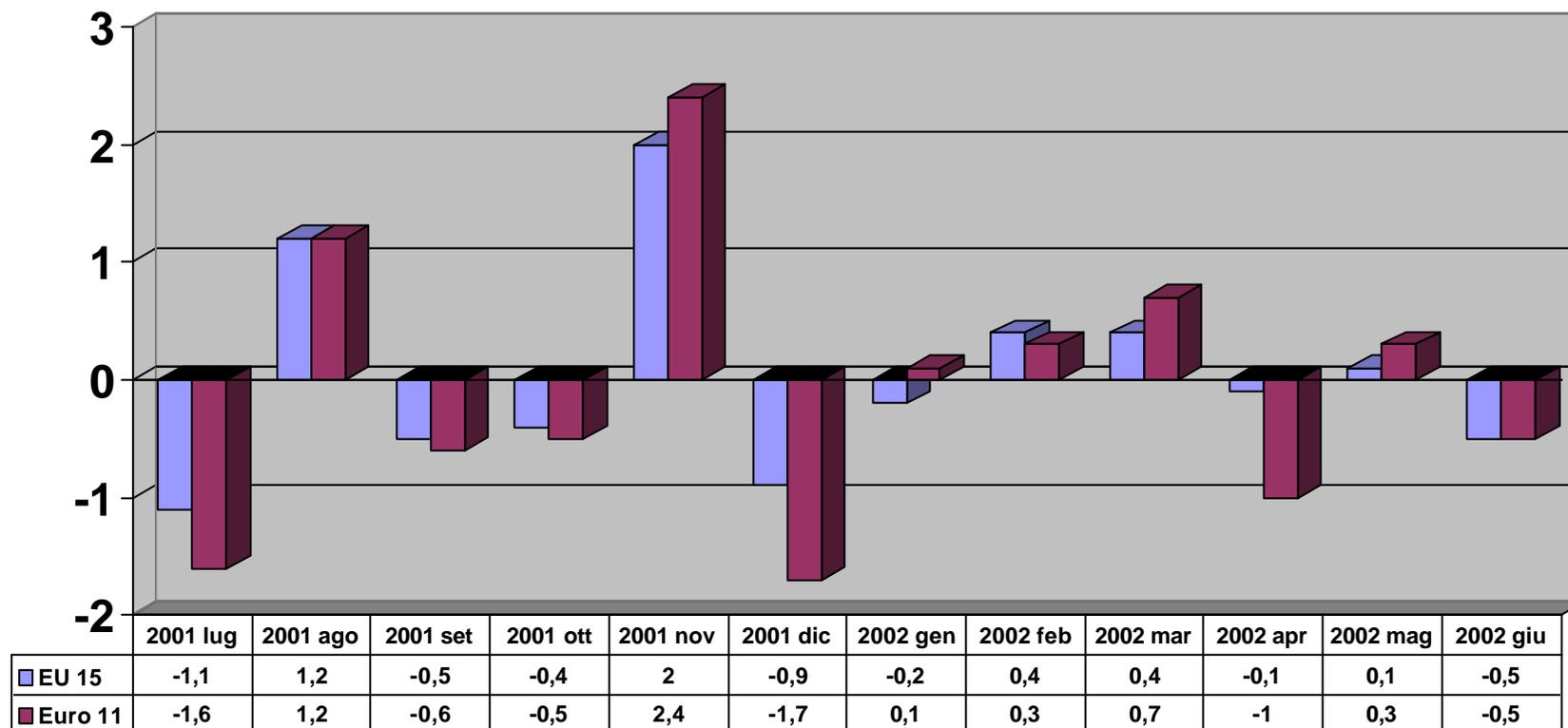
Fonte: Eurostat

Tab. 2.2: Volume delle vendite al dettaglio, tassi di crescita comparati con il trimestre precedente (%)



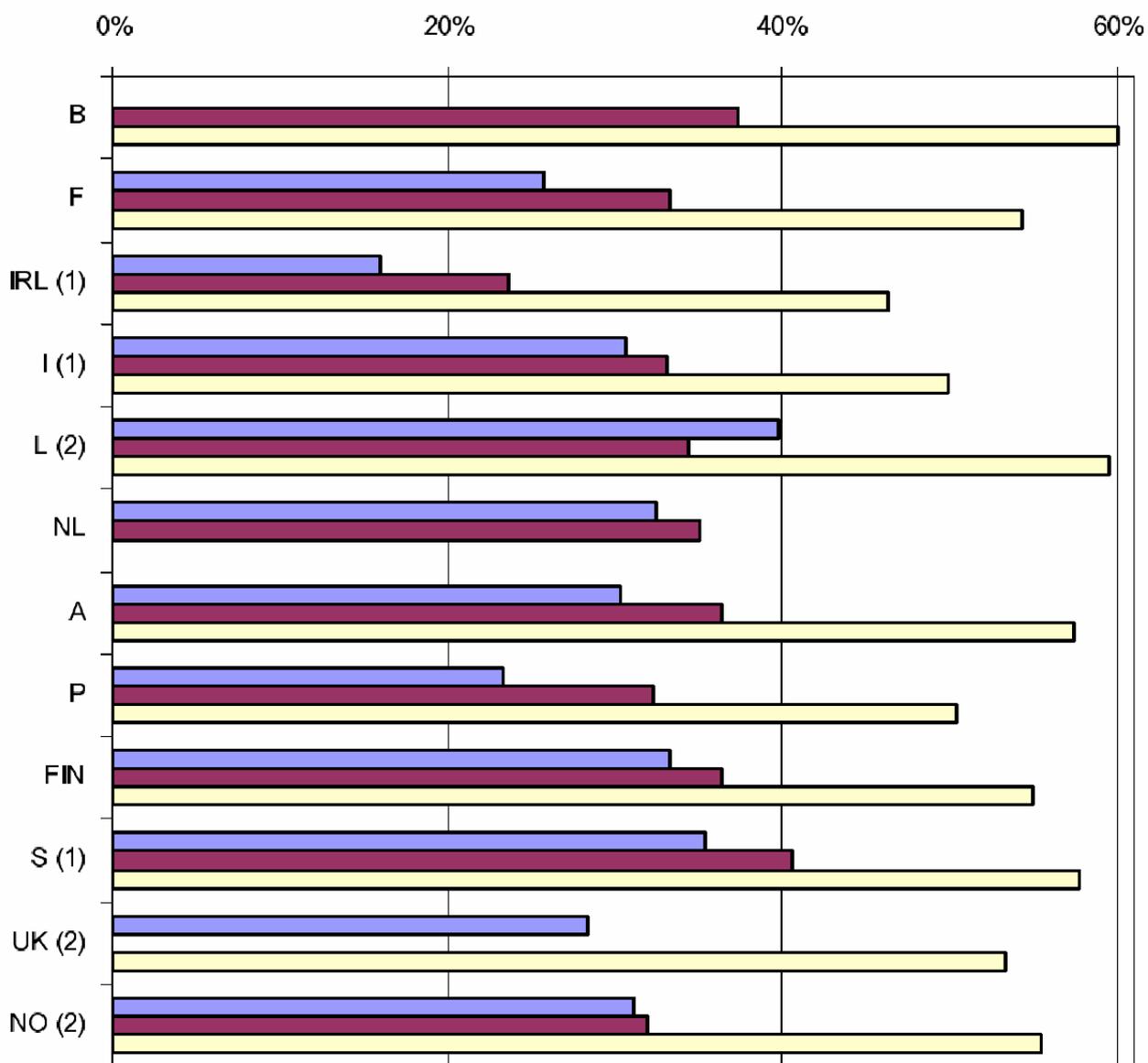
Fonte: Eurostat

Tab. 2.3: **Indice deflazionato delle vendite al dettaglio: luglio 2001-giugno 2002**



Fonte: Eurostat

Fig. 2.1: Peso del commercio in grosso rispetto al totale del commercio distributivo nell'U.E. (1998)



■ Enterprises ■ Employment □ Turnover

1) dati 1997

2) dati 1996

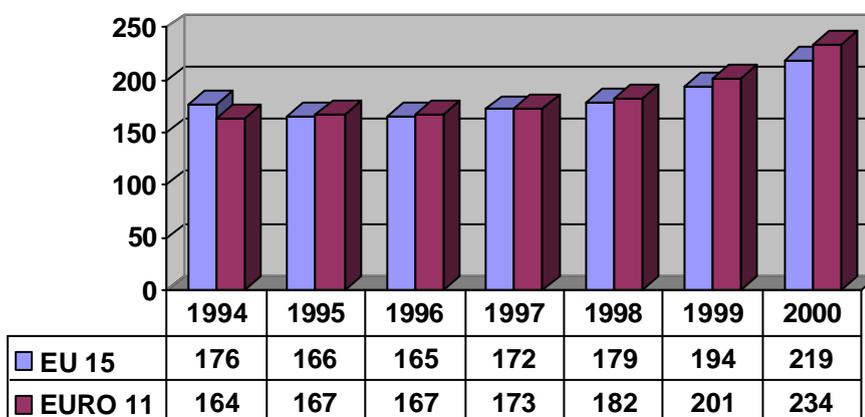
Fonte: Eurostat

LA SITUAZIONE DEL TURISMO

Le statistiche riguardanti il turismo presentano notevoli difficoltà se effettuate a livello di macroarea, in quanto i fattori passibili di inclusione sono molteplici e, talvolta, difficilmente reperibili o disaggregabili. Tuttavia, l'andamento dei soggiorni (numero di notti trascorse in accomodamenti comprendenti Hotels, campeggi, B&B, pensioni, case vacanze, ecc...) rappresenta un indicatore dell'andamento del mercato sufficientemente valido. Come si deduce dalle tabelle 2.4 e 2.5 le presenze di residenti e non residenti apparivano in costante crescita, a livello europeo, dal 1997 al 2000.

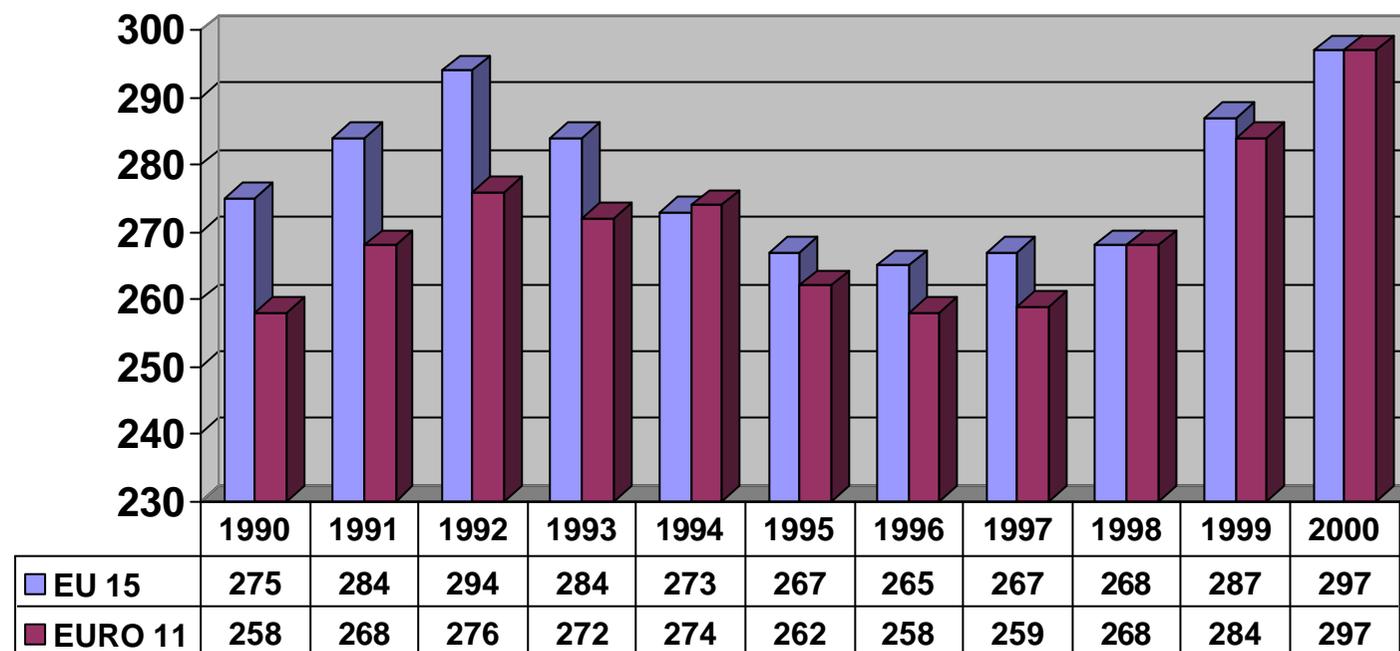
A partire dal 2001 alla situazione congiunturale (cfr. Cap. 1) si è sommato, in un primo tempo, l'effetto negativo derivante dalle conseguenze dell'11 settembre, che hanno causato in tutto il mondo difficoltà ai sistemi di trasporto ed una temporanea ondata di avversione nei confronti dei viaggi. Inoltre, nell'estate del 2002 il sistema turistico europeo ha dovuto fronteggiare le conseguenze del generalizzato maltempo che ha interessato gran parte del continente.

Tab. 2.4: Notti trascorse da non residenti in accomodamenti turistici collettivi.
(Per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat

Tab. 2.5: **Notti trascorse da residenti in accomodamenti turistici collettivi.**
(Per 100.000 abitanti)



Fonte: Eurostat

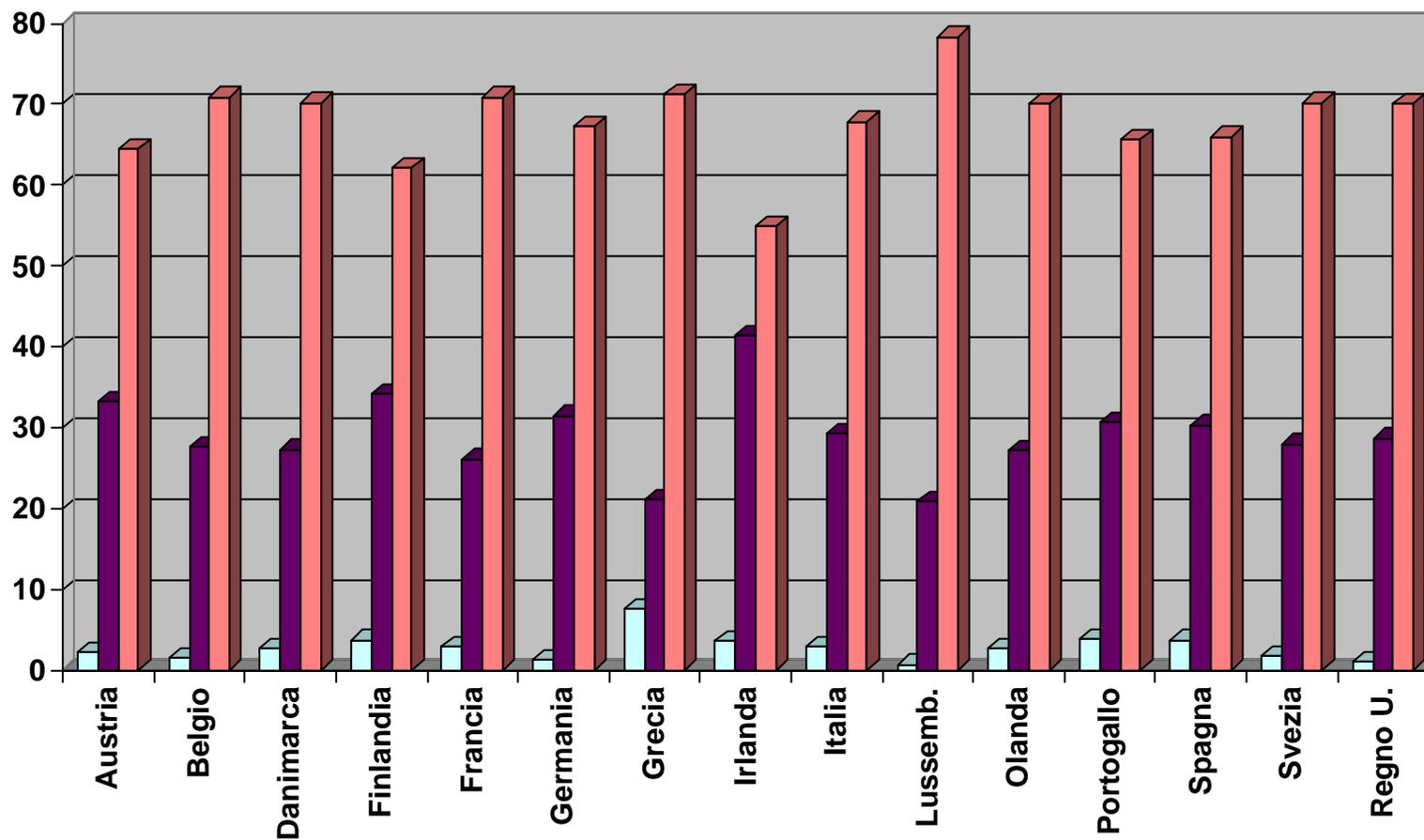
LA SITUAZIONE DEI SERVIZI

L'andamento del settore dei servizi appare, a livello macro come micro, ancora più difficile da monitorare, a livello statistico, del settore turistico. Lo stesso ufficio centrale europeo di statistica lamenta infatti difficoltà a causa dell'elevato numero di settori comprendibili all'interno dei servizi.

Tuttavia il terziario, inteso come settore dei servizi, è di gran lunga il più importante (in termini di contributo alla formazione del PIL) tra i settori economici di tutti i paesi dell'Unione Europea (Fig. 2.2). Inoltre, se si osserva la Tab. 2.6 si deduce come la crescita relativa di questo settore non sembra destinata ad arrestarsi. Infatti, dopo decenni di espansione anche nel periodo 1990-2000 i servizi sono cresciuti in tutti i paesi dell'Unione Europea relativamente ad industria ed agricoltura.

Vista la citata importanza dei servizi per la formazione del prodotto complessivo dei paesi dell'Unione Europea, gli effetti congiunturali già descritti nel Cap. 1 non hanno potuto non avere ripercussioni su questo settore.

Fig. 2.2: Contributo dei settori dell'economia alla formazione del valore aggiunto (anno 2000 - % sul totale)



Fonte: OCSE

Tab. 2.6: Contributo dei settori dell'economia alla formazione del valore aggiunto (anni 1990-2000 - % sul totale)

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI	
	2000	1990	TOTALE		MANIFATTUR.		2000	1990
			2000	1990	2000	1990		
Austria	2.2	3.8	33.3	34.1	22.1	23.2	64.5	62.1
Belgio	1.4	2.3	27.7	32.6	19.6	20.9	70.9	65.2
Danimarca	2.6	4.5	27.3	26.5	16.8	18.1	70.2	69.0
Finlandia	3.7	6.7	34.2	33.8	26.4	23.3	62.1	59.5
Francia	2.9	3.8	26.1	29.7	18.9	21.0	70.9	66.5
Germania	1.2	1.7	31.5	38.6	24.0	28.5	67.3	59.7
Grecia	7.6	10.3	21.2	27.2	11.6	13.4	71.2	63.6
Irlanda	3.6	9.2	41.4	35.4	32.7	28.2	55.0	55.4
Italia	2.9	3.6	29.2	33.9	21.4	24.7	67.9	62.5
Lussemburgo	0.7	1.2	20.8	25.6	12.7	16.2	78.4	73.2
Olanda	2.7	4.5	27.2	30.5	17.2	18.5	70.1	65.1
Portogallo	3.8	8.6	30.6	31.7	19.3	21.6	65.7	59.7
Spagna	3.7	7.2	30.3	33.9	18.9	19.5	66.0	59.9
Svezia	1.8	3.4	28.0	32.1	22.1	--	70.2	64.5
U.K.	1.1	1.9	28.7	35.2	17.8	22.9	70.1	62.9

Fonte: OCSE

Tab. 2.7: Contributo dei settori produttivi componenti i servizi alla formazione del valore aggiunto (anni 1990-2000 - % sul totale)

	COMMERCIO IN GROSSO E DETTAGLIO, RISTORANTI E HOTELS		TRASPORTI, IMMAGAZZINAMENTO E COMUNICAZIONE		FINANZA, ASSICURAZIONI, IMMOBILI E SERVIZI PER IL BUSINESS		PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA		EDUCAZIONE, SALUTE, LAVORI SOCIALI E ALTRI SERVIZI	
	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990	2000	1990
Austria	17.8	18.7	7.2	8.1	23.3	19.2	6.8	6.7	14.7	14.9
Belgio	14.0	22.1	7.1	--	29.4	23.8	8.2	--	16.2	23.6
Danimarca	14.7	14.7	8.9	8.0	23.4	24.0	7.0	7.1	19.4	20.0
Finlandia	11.5	13.4	10.5	9.2	21.6	18.0	4.8	5.3	16.3	17.4
Francia	19.1	14.2	--	6.7	30.4	28.0	--	8.2	24.2	14.0
Germania	12.2	18.1	6.1	--	30.9	24.7	6.3	--	15.5	20.5
Grecia	22.5	26.4	8.8	--	23.4	18.0	7.3	--	13.4	19.2
Irlanda	13.4	15.2	5.8	5.7	20.0	15.4	3.8	5.9	12.1	13.2
Italia	17.4	17.7	7.5	7.4	27.2	22.1	5.6	6.2	14.3	14.4
Lussemburgo	13.5	15.4	10.9	9.8	43.5	42.9	6.0	7.1	12.0	13.1
Olanda	23.1	23.0	--	--	27.2	20.5	--	--	23.3	24.2
Portogallo	23.5	19.4	--	6.7	18.8	19.8	--	--	26.8	20.5
Spagna	28.9	25.8	--	--	19.8	19.5	--	--	21.2	20.2
Svezia	20.6	20.2	--	--	25.5	22.0	--	--	26.6	27.3
U.K.	15.7	14.1	8.2	8.3	28.2	22.7	5.1	6.8	17.5	14.6

Fonte: OCSE

LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA

Nel corso del 2001 il prodotto interno lordo italiano è cresciuto ad un ritmo superiore a quello dell'Unione Europea (1,8% rispetto all'1,5%). Tuttavia, le previsioni per il 2002 sono decisamente più fosche, ed hanno indotto gli analisti a rivedere al ribasso più volte nel corso dell'anno le previsioni di crescita¹.

In realtà, la cattiva performance dell'economia italiana non è un fenomeno isolato, ma va ricondotta alla negativa congiuntura economica internazionale (Cap. 1). Nella seconda metà dell'anno alle difficoltà dell'economia statunitense ed all'incapacità del sistema economico europeo di porsi come motore trainante alternativo si è aggiunto il rischio di nuovi scenari di conflitto in Medio Oriente. Tale fattore destabilizzante ha concorso ad aumentare anche in Italia l'incertezza riguardo all'andamento della produttività, alla dinamica del prezzo del petrolio ed all'aumento dell'instabilità dei mercati finanziari.

In tale scenario non è ipotizzabile una immediata e vigorosa ripresa quanto, più realisticamente, una auspicabile lenta accelerazione a partire dal 2003.

Inoltre, il quadro sin qui delineato ha avuto ripercussioni sul clima di fiducia sia delle famiglie che delle imprese (Tab. 1).

¹ A tale proposito si sottolinea come la Tab. 3.2 derivi da previsioni effettuate nel mese di settembre, mentre le Tab. 3.3 e 3.4 risalgono al mese di luglio.

Tab. 3.1: Sintesi congiunturale dell'economia italiana

2001			2002									2001				2002			Primi
10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	IV	I	II	III	T mesi			

Produzione industriale (base 1995=100, destag.)

indice generale	106.2	103.5	105.2	105.4	105.4	104.7	103.7	105.4	104.3	104.9	-	-	105.0	105.2	104.5	-	104.8
var. % corr.	-1.5	-5.8	-5.7	-3.3	-3.1	-4.4	-3.5	-1.8	-3.2	-1.7	-	-	-4.3	-3.6	-2.9	-	-3.0
var. % prec.	-0.2	-2.5	1.6	0.2	0.0	-0.7	-1.0	1.6	-1.0	0.6	-	-	-1.7	0.2	-0.7	-	-
beni di consumo	107.7	104.6	106.0	105.5	105.8	104.9	102.6	106.5	104.4	103.2	-	-	106.1	105.4	104.5	-	104.7
var. % corr.	1.5	-3.8	-4.3	-2.9	-2.2	-3.9	-5.4	0.3	-3.8	-3.5	-	-	-2.2	-3.0	-3.0	-	-3.1
var. % prec.	0.1	-2.9	1.3	-0.5	0.3	-0.9	-2.2	3.8	-2.0	-1.1	-	-	-1.1	-0.7	-0.9	-	-
beni di investimento	105.8	102.1	104.1	104.0	103.7	103.1	100.7	101.9	99.5	101.7	-	-	104.0	103.6	100.7	-	102.1
var. % corr.	-1.7	-6.9	-9.2	-5.5	-6.1	-7.6	-6.8	-5.8	-8.8	-4.5	-	-	-6.0	-6.4	-7.1	-	-6.4
var. % prec.	-0.8	-3.5	2.0	-0.1	-0.3	-0.6	-2.3	1.2	-2.4	2.2	-	-	-2.2	-0.4	-2.8	-	-
beni intermedi	105.7	103.7	104.8	106.0	105.7	105.0	105.2	105.9	105.7	106.7	-	-	104.7	105.6	105.6	-	105.7
var. % corr.	-2.7	-6.1	-5.2	-2.8	-2.5	-3.7	-1.8	-1.5	-1.3	-0.1	-	-	-4.7	-3.0	-1.5	-	-1.9
var. % prec.	-0.1	-1.9	1.1	1.1	-0.3	-0.7	0.2	0.7	-0.2	0.9	-	-	-2.0	0.9	0.0	-	-

Energia elettrica richiesta sulla rete italiana

miliardi di KW/ora	26.3	25.9	26.2	27.6	24.8	26.0	24.4	25.8	26.5	28.1	22.1	-	26.1	26.1	25.6	-	25.7
var. % corr.	2.8	1.4	4.1	3.9	1.9	-0.6	3.2	1.8	4.4	3.7	-3.3	-	2.8	1.8	3.2	-	2.0

Immatricolazioni di auto

migliaia di unita'	202.7	183.1	131.9	248.3	197.2	205.5	191.3	209.1	180.3	202.4	101.3	-	172.6	217.0	193.6	-	191.9
var. % corr.	7.8	3.7	7.0	-8.7	-12.3	-18.4	-13.4	-11.0	-17.2	-6.4	-5.6	-	6.1	-13.0	-13.8	-	-12.0

Vendite al dettaglio in valore

indice generale (base 1995=100)	125.1	126.4	169.0	102.0	101.5	113.2	115.6	121.5	115.1	114.8	-	-	140.2	105.6	117.4	-	112.0
var. % corr.	2.2	1.5	1.6	2.6	2.1	3.0	1.2	2.1	1.4	2.4	-	-	1.8	2.6	1.6	-	2.1

Prezzi alla produzione

indice generale (base 1995=100)	110.8	110.5	110.4	110.5	110.4	110.5	110.7	110.8	110.9	111.2	111.3	-	110.6	110.5	110.8	-	110.8
var. % corr.	-0.6	-1.3	-1.3	-1.2	-1.4	-1.3	-1.3	-0.9	-0.7	0.1	0.2	-	-1.0	-1.3	-1.0	-	-0.8
var. % prec.	-0.4	-0.3	-0.1	0.1	-0.1	0.1	0.2	0.1	0.1	0.3	0.1	-	-0.5	-0.1	0.3	-	-

Prezzi al consumo intera collettività

indice generale (base 1995=100)	116.5	116.7	116.8	117.3	117.7	118.0	118.3	118.6	118.7	118.9	119.1	119.3	116.7	117.7	118.5	119.1	118.4
var. % corr.	2.5	2.4	2.4	2.4	2.3	2.5	2.3	2.3	2.2	2.2	2.4	2.6	2.4	2.4	2.3	2.4	2.4
var. % prec.	0.2	0.2	0.1	0.4	0.3	0.3	0.3	0.3	0.1	0.2	0.2	0.2	0.3	0.9	0.7	0.5	-

segue

2001			2002									2001	2002			Primi
10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	IV	I	II	III	T mesi

Retribuzioni contrattuali per dipendente in complesso

indice generale (dic.1995=100)	117.0	117.3	117.3	117.8	117.8	118.4	118.6	118.6	118.8	119.2	119.5	-	117.2	118.0	118.7	-	118.6
var. % corr.	2.5	2.8	2.8	3.0	2.8	3.2	2.6	2.3	2.4	2.2	2.5	-	2.7	3.0	2.4	-	2.6
var. % prec.	0.3	0.3	0.0	0.4	0.0	0.5	0.2	0.0	0.2	0.3	0.3	-	0.5	0.7	0.6	-	-

Saldo estero (miliardi di lire)

UE	-143	-668	-1294	-308	-156	-225	-344	1	-489	1339	-	-	-2105	-690	-832	-	-183
(anno precedente)	106	-578	-1272	-106	-44	181	95	183	-455	856	-137	-597	-1744	30	-176	121	710
Extra-UE	2111	2210	2850	-1329	413	1508	86	1590	1451	1440	1948	-	7171	592	3127	-	7107
(anno precedente)	196	45	870	-1036	167	601	314	358	924	1499	1573	76	1112	-266	1597	3149	4403
Totale	1967	1542	1556	-1638	257	1282	-258	1591	995	2779	-	-	5066	-98	2328	-	5009
(anno precedente)	303	-533	-401	-1143	123	783	409	542	469	2356	1436	-521	-631	-236	1420	3270	3540

Esportazioni

Quantita' (base 1995=100)

Paesi UE	129.4	121.6	108.9	99.5	116.3	121.7	129.1	128.6	120.3	-	-	-	120.0	112.5	126.0	-	119.3
var. % corr.	-6.7	-13.3	-5.3	-9.9	-5.4	-11.7	3.6	-3.6	-6.2	-	-	-	-8.6	-9.1	-2.1	-	-5.5
Paesi Extra UE	139.9	131.8	131.5	98.9	114.6	127.3	117.8	142.2	125.6	-	-	-	134.4	113.6	128.5	-	121.1
var. % corr.	4.3	5.9	8.9	-9.8	-0.2	-4.9	-0.8	9.0	-1.3	-	-	-	6.3	-4.9	2.4	-	-1.1
Totale	134.4	126.4	119.4	99.4	115.6	124.4	123.9	135.0	123.0	-	-	-	126.7	113.1	127.3	-	120.2
var. % corr.	-1.6	-5.0	1.2	-9.9	-3.0	-8.6	1.6	2.0	-3.9	-	-	-	-1.9	-7.2	-0.1	-	-3.6

Importazioni

Quantita' (base 1995=100)

Paesi UE	143.8	137.9	130.5	111.8	131.2	138.9	143.5	140.4	137.3	-	-	-	137.4	127.3	140.4	-	133.9
var. % corr.	-1.8	-10.3	-2.8	-5.6	-1.7	-6.3	7.5	-1.7	-4.2	-	-	-	-5.1	-4.5	0.4	-	-2.0
Paesi Extra UE	145.9	133.7	118.8	147.4	133.4	135.4	137.5	142.1	131.3	-	-	-	132.8	138.7	137.0	-	137.8
var. % corr.	-1.6	-0.7	0.3	1.4	1.6	-7.7	0.1	-5.1	-2.1	-	-	-	-0.7	-1.7	-2.4	-	-2.1
Totale	145.4	136.5	126.0	127.6	132.7	138.1	141.5	141.8	135.3	-	-	-	136.0	132.8	139.5	-	136.2
var. % corr.	-1.5	-6.3	-1.3	-2.6	-0.4	-6.9	4.2	-3.3	-3.3	-	-	-	-3.1	-3.4	-0.9	-	-2.1

Tasso di disoccupazione

in % delle forze lavoro	-	-	9.3	-	-	9.2	-	-	9.2	-	-	8.7	9.3	9.2	9.2	8.7	9.0
-------------------------	---	---	-----	---	---	-----	---	---	-----	---	---	-----	-----	-----	-----	-----	-----

segue

2001			2002									2001	2002			Primi
10	11	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	IV	I	II	III	T mesi

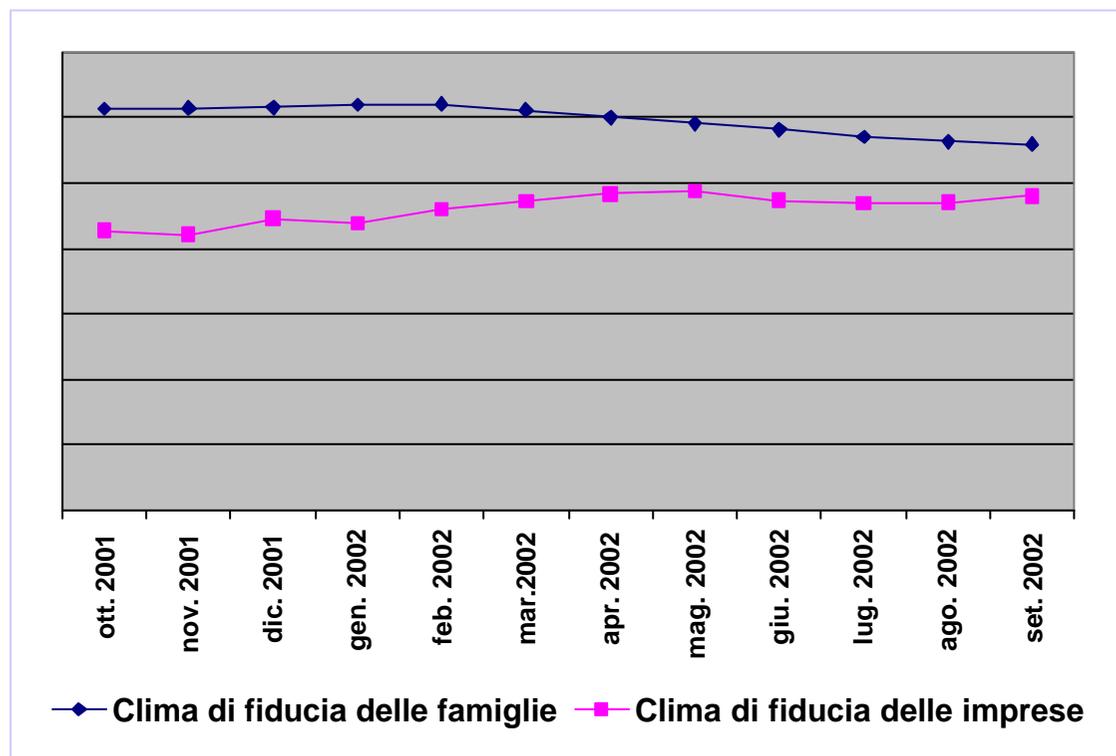
Clima di fiducia (destagionalizzati)

delle famiglie (1980=100)	122.7	122.9	123.2	123.9	124.1	122.3	120.0	118.3	116.3	114.2	112.7	111.8	122.9	123.4	118.2	112.9	118.2
delle imprese (1995=100)	85.5	84.1	89.2	87.6	91.9	94.3	96.7	97.4	94.7	93.9	94.0	96.1	86.3	91.3	96.3	94.7	94.1

Livello degli ordini (saldi,dest.)	-24.0	-25.0	-24.0	-20.0	-15.0	-13.0	-13.0	-11.0	-13.0	-15.0	-19.0	-15.0	-24.3	-16.0	-12.3	-16.3	-14.9
Tendenze della produzione (saldi,dest.)	3.0	2.0	9.0	7.0	12.0	18.0	21.0	23.0	21.0	17.0	15.0	21.0	4.7	12.3	21.7	17.7	17.2

Tasso BOT a 3 mesi	3.38	3.10	3.02	3.21	3.16	3.23	3.24	3.29	3.37	3.19	2.96	3.14	3.17	3.20	3.30	3.10	3.20
--------------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Fonte: Prometeia - Unioncamere



Tab. 3.2: Scenario di previsione al 2005 per l'Italia
Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

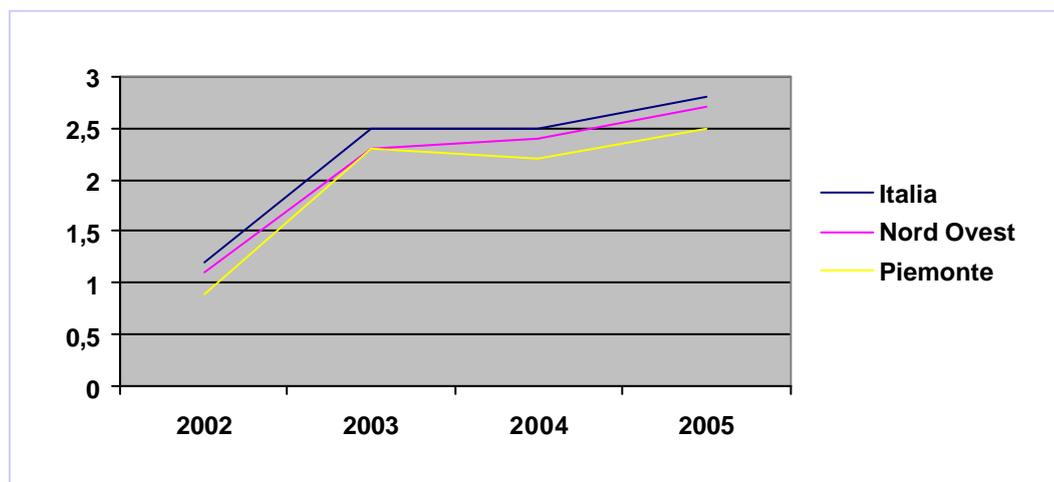
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prodotto interno lordo	2,9	1,8	0,7	1,8	2,4	2,8
Saldo regionale (% risorse interne)	0,7	0,9	0,4	0,0	-0,1	-0,2
Domanda interna						
Domanda interna	2,4	1,6	1,3	2,2	2,4	3,0
Spese per consumi delle famiglie	3,1	1,0	0,5	2,2	2,5	2,8
Investimenti fissi lordi	6,5	2,4	0,4	2,7	3,5	4,7
macchinari e impianti	7,1	1,5	0,1	3,8	5,2	6,8
costruzioni e fabbricati	5,6	3,7	0,9	1,1	1,1	1,5
Importazioni ed esportazioni						
Importazioni di beni dall'estero	12,2	0,0	2,7	7,1	3,8	7,9
Esportazioni di beni verso l'estero	13,9	1,2	-0,3	4,1	4,6	6,0
Valore aggiunto ai prezzi base						
agricoltura	-2,9	-1,0	1,6	1,2	1,5	1,5
industria	2,7	0,7	0,1	1,9	2,6	2,4
costruzioni	2,3	4,5	0,9	1,1	1,1	1,5
servizi	3,5	2,5	0,9	1,8	2,5	3,1
totale	3,1	2,0	0,8	1,8	2,4	2,8
Unita' di lavoro						
agricoltura	-2,0	0,8	0,2	0,2	0,2	0,2
industria	0,0	-0,4	-1,0	-0,5	-0,4	0,1
costruzioni	2,6	4,3	3,3	2,7	2,6	2,5
servizi	2,7	2,0	1,8	1,9	2,1	2,1
totale	1,8	1,6	1,2	1,3	1,5	1,6
Rapporti caratteristici (%)						
Tasso di occupazione (*)	36,9	37,5	37,9	38,2	38,7	39,2
Tasso di disoccupazione	10,6	9,5	9,2	9,2	8,9	8,5
Tasso di attivita'	41,2	41,5	41,7	42,1	42,5	42,8
Reddito e deflatore						
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	4,2	4,8	3,7	3,4	3,8	4,0
Deflatore dei consumi (var. %)	2,7	2,9	2,4	1,9	2,2	1,6

Fonte: Unioncamere

Tab. 3.3: Scenario di previsione al 2005 per le spese per consumi delle famiglie
Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	2002	2003	2004	2005
Piemonte	0,9	2,3	2,2	2,5
Val d'Aosta	1,0	3,2	2,9	3,2
Lombardia	1,2	2,4	2,6	2,8
Trentino Alto Adige	1,5	3,1	3,0	3,3
Veneto	1,3	2,6	2,7	3,0
Friuli Venezia Giulia	1,4	2,0	2,2	2,5
Liguria	1,1	1,8	1,9	2,2
Emilia Romagna	1,6	2,2	2,4	2,7
Toscana	1,7	2,2	2,3	2,6
Umbria	1,5	2,6	2,8	3,0
Marche	1,5	2,6	2,7	3,0
Lazio	1,4	2,6	2,6	2,9
Abruzzo	0,9	3,0	2,9	3,2
Molise	1,1	2,5	2,3	2,6
Campania	0,8	2,8	2,6	2,9
Puglia	0,8	2,6	2,5	2,8
Basilicata	0,8	2,5	2,3	2,6
Calabria	0,9	2,8	2,5	2,8
Sicilia	0,9	2,9	2,5	2,8
Sardegna	1,0	2,7	2,4	2,7
Nord Ovest	1,1	2,3	2,4	2,7
Nord Est	1,4	2,4	2,6	2,9
Centro	1,5	2,4	2,5	2,8
Mezzogiorno	0,9	2,8	2,5	2,9
Italia	1,2	2,5	2,5	2,8

Fonte: Unioncamere

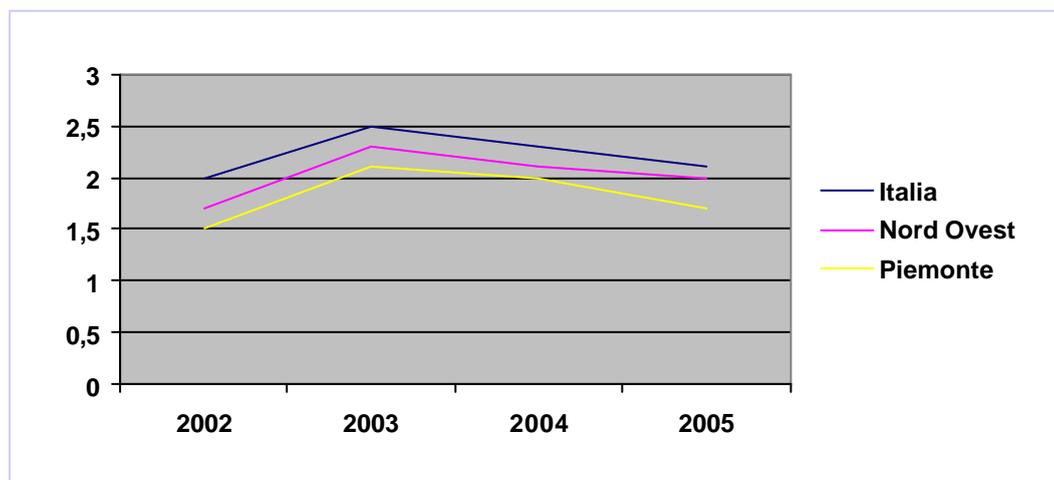


Tab. 3.4: Scenario di previsione al 2005 per il reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	2002	2003	2004	2005
Piemonte	1,5	2,1	2,0	1,7
Val d'Aosta	4,7	5,3	4,8	4,5
Lombardia	1,7	2,3	2,2	2,1
Trentino Alto Adige	1,8	2,6	2,4	2,4
Veneto	1,6	2,4	2,0	2,1
Friuli Venezia Giulia	1,4	1,9	1,8	1,5
Liguria	1,9	2,3	2,2	1,8
Emilia Romagna	1,9	2,6	2,2	2,0
Toscana	2,3	2,8	2,4	2,1
Umbria	1,6	2,2	2,1	1,8
Marche	2,6	3,2	2,6	2,4
Lazio	2,5	2,9	2,9	2,8
Abruzzo	3,3	3,5	3,2	2,9
Molise	1,4	2,0	1,7	1,6
Campania	2,4	2,7	2,6	2,4
Puglia	1,8	2,3	2,3	1,9
Basilicata	1,2	2,1	1,8	1,5
Calabria	1,4	1,9	2,0	1,7
Sicilia	2,3	2,4	2,5	2,1
Sardegna	2,1	2,4	2,4	2,2
Nord Ovest	1,7	2,3	2,1	2,0
Nord Est	1,7	2,5	2,1	2,0
Centro	2,4	2,9	2,6	2,4
Mezzogiorno	2,2	2,5	2,4	2,1
Italia	2,0	2,5	2,3	2,1

Fonte: Unioncamere



Tab. 3.5: Italia - Previsioni macroeconomiche: 2002
(variazioni %, salvo diversa indicazione)

	Commissione Europea Apr. 2002	FMI Set. 2002	OCSE Apr. 2002	CER Lug. 2002	CSC Set. 2002	IRS Lug. 2002	ISAE Lug. 2002	Prometeia Ott. 2002	DPEF Lug. 2002	Unioncamere Set. 2002
Prodotto interno lordo	1.4	1.0	1.5	1.0	0.6	0.9	1.2	0.5	1.3	0.7
Importazioni	4.8	2.2	1.8	0.8	0.6	-0.7	1.8	0.9	2.5	n.d.
Esportazioni	2.6	1.7	2.3	0.5	0.0	-1.2	0.8	-0.4	1.2	n.d.
Consumi delle famiglie	1.7	0.9	1.4	0.6	0.7	0.4	1.0	-0.1	1.3	0.5
Consumi collettivi	1.1	2.0	1.1	1.4	0.7	1.3	1.3	1.9	1.1	n.d.
Investimenti fissi lordi	2.8	1.8	1.5	1.4	1.3	0.1	1.3	-1.9	2.6	0.4
- macchine e attrezzature	3.1	n.d.	1.0	n.d.	0.5	0.0	n.d.	-3.1	2.5	0.1
- costruzioni	2.3	n.d.	2.1	n.d.	2.4	0.3	n.d.	-0.2	2.8	0.9
Tasso di disoccupazione (%)	9.5	9.3	9.1	9.0	9.0	n.d.	9.1	9.1	9.1	9.2
Tasso di inflazione (%)	2.2(a)	2.4	2.5(b)	2.2	2.4	2.4	2.3	2.4	1.7(c)	2.4
Indebitamento netto delle A.P. (in % del Pil)	-1.3	-1.6	-1.4	-1.2	-1.8	-1.8	-1.4	-2.2	-1.1	n.d.

(a) armonizzato.

(b) deflatore dei consumi privati.

(c) programmata.

Fonte: Prometeia - Unioncamere

IL TERZIARIO IN ITALIA

Anche in Italia, come già visto in Europa (Cap. 2), il terziario (inteso come settore comprendente la totalità dei servizi)) riveste un ruolo preponderante all'interno dell'economia.

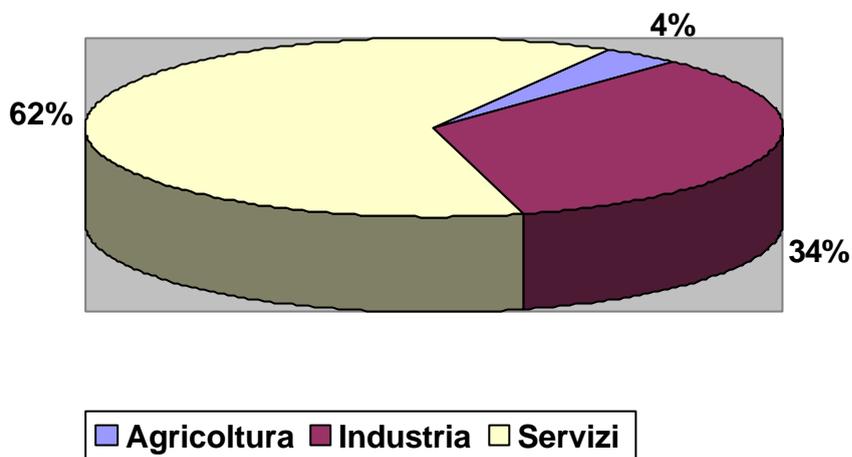
Nel decennio 1990-2000 il suo peso specifico relativamente alla formazione del valore aggiunto è aumentato del 6%, arrivando al 68% (Fig. 4.1 e 4.2).

Sempre per quanto concerne la formazione del valore aggiunto, nel 1990, all'interno dei servizi (Fig. 4.3) la parte più rilevante era attribuita ai settori aggregati finanziario, assicurativo ed immobiliare (33%), seguiti dal commercio e turismo (26%).

Alla fine del decennio (Fig. 4.4) le posizioni relative dei settori all'interno del terziario si erano mantenute, ma con un sensibile rafforzamento del comparto assicurativo, finanziario ed immobiliare (+ 5%), a scapito anche del commercio e turismo (-2%).

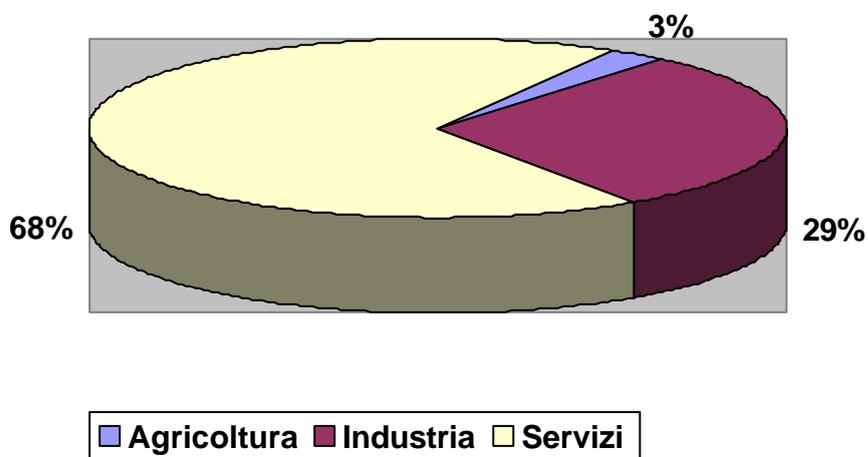
Tuttavia, tale situazione di predominio della finanza si inverte se si considera l'importanza dei singoli comparti dal punto di vista della forza lavoro (Fig. 4.5 e 4.6): pur considerando la differenza tra i sistemi di aggregazione utilizzati da ISTAT ed OCSE (si è mantenuto per il valore aggiunto il criterio OCSE per uniformità con il Cap. 2), risulta evidente l'importanza relativa del commercio e turismo che, congiuntamente, rappresentano circa il 44% dei dipendenti ed addirittura il 49% degli addetti.

Fig 4.1: Contributo dei settori dell'economia alla formazione del valore aggiunto in Italia
% sul totale – anno 1990



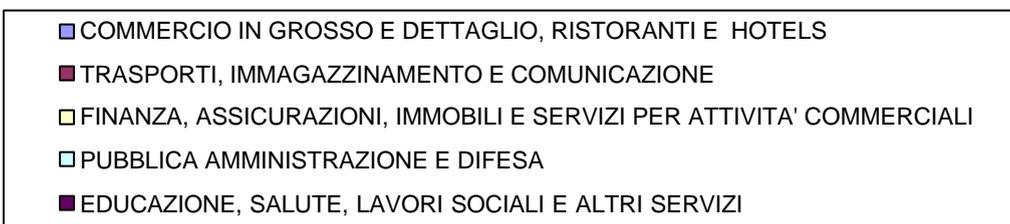
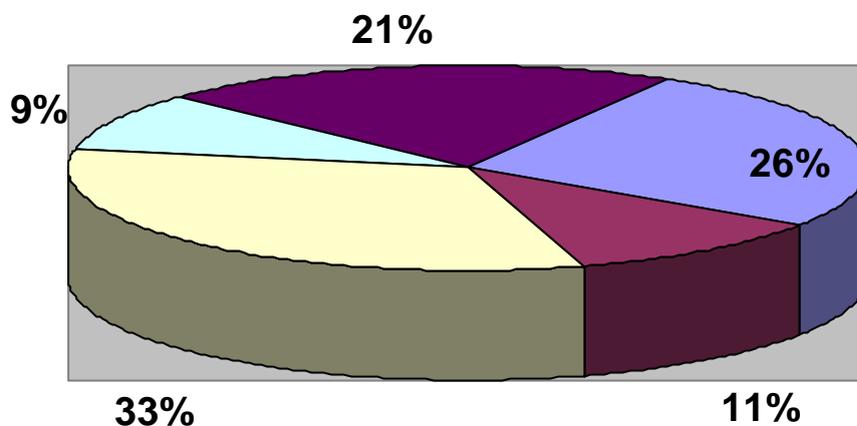
Fonte: OCSE

Fig 4.2: Contributo dei settori dell'economia alla formazione del valore aggiunto in Italia
% sul totale – anno 2000



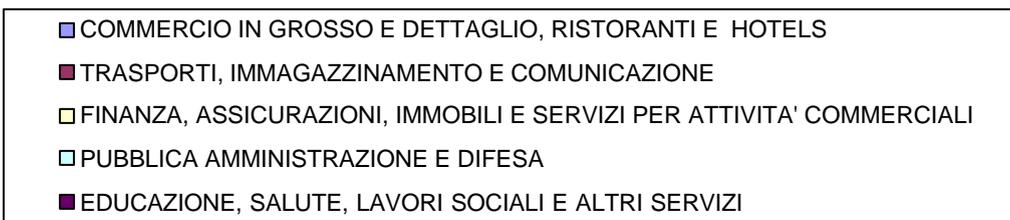
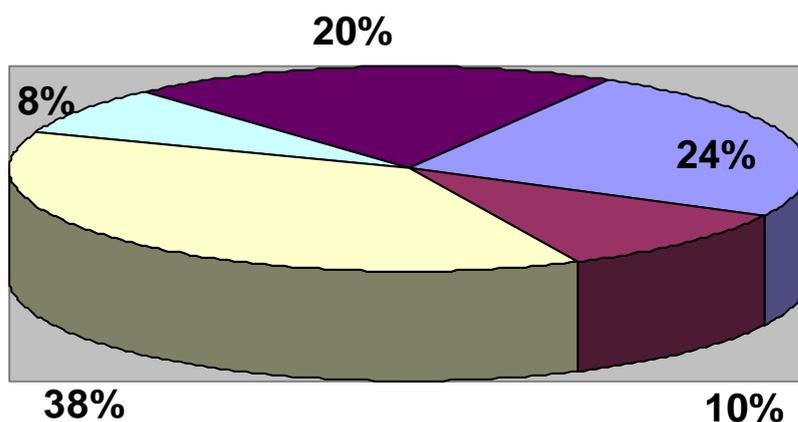
Fonte: OCSE

Fig. 4.3: Contributo dei settori produttivi componenti i servizi alla formazione del valore aggiunto in Italia
 (% sul totale dei servizi – anno 1990)



Fonte: OCSE

Fig. 4.4: Contributo dei settori produttivi componenti i servizi alla formazione del valore aggiunto in Italia
 (% sul totale dei servizi – anno 2000)



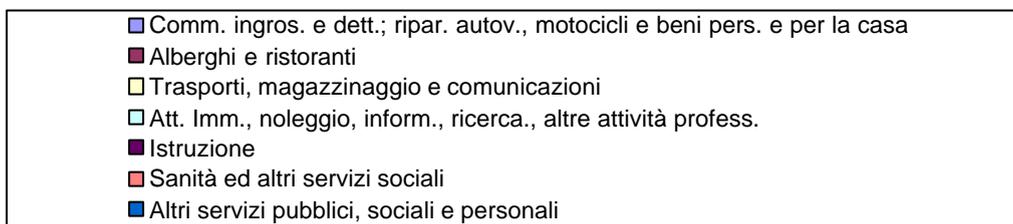
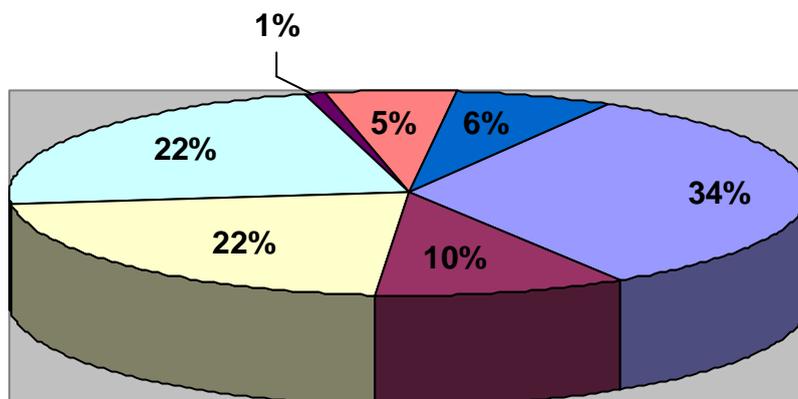
Fonte: OCSE

Tab. 4.1: Italia: principali aggregati e indicatori economici delle imprese dei servizi, per settore di attività economica - Anno 1999

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Addetti	Dipendenti	Fatturato (mln Euro)	Valore aggiunto (mln Euro)	Valore aggiunto per addetto (mgl Euro)	Costo del lavoro per dipendente (mgl Euro)	Retribuzione lorda per dipendente (mgl Euro)	Ore lavorate per dipendente	Costo orario del lavoro (Euro)	Investimenti per addetto (mgl Euro)
Comm. ingros. e dett.; ripar. autov., motocicli e beni pers. e per la casa	3.115.825	1.401.523	633.694	85.832	27,5	24,2	17,3	1.768	13,7	4,1
Alberghi e ristoranti	796.081	443.811	40.959	15.903	20,0	17,5	12,8	1.658	10,6	7,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.142.666	936.735	121.847	51.835	45,4	33,6	24,8	1.730	19,4	9,9
Att. imm., noleggi, inform., ricerca, altre attività profess.	1.828.536	961.915	140.287	66.887	36,6	24,5	17,8	1.698	14,4	5,9
Istruzione	47.362	28.698	2.031	908	19,2	17,5	12,5	1.425	12,2	2,4
Sanità e altri servizi sociali	456.997	231.021	22.906	14.469	31,7	20,2	14,7	1.644	12,3	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	540.192	272.518	32.885	15.811	29,3	24,0	17,4	1.685	14,2	5,7
TERZIARIO	7.927.659	4.276.221	994.609	251.645	31,7	25,4	18,4	1.718	14,8	5,7
TOTALE	14.307.637	9.241.853	1.897.470	498.074	34,8	26,5	18,9	1.719	15,4	5,9

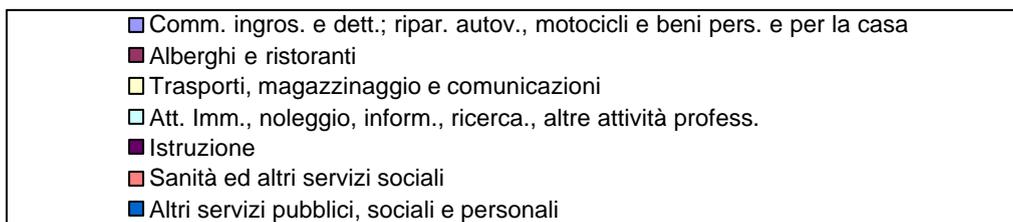
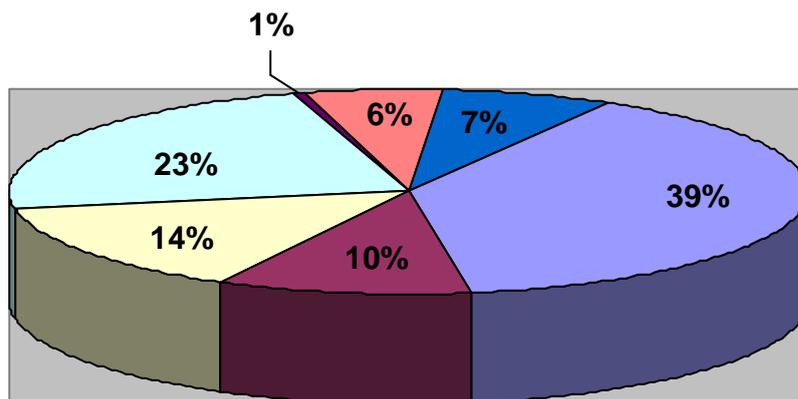
Fonte: ISTAT

Fig. 4.5: Contributo dei singoli settori di attività economica alla totalità del settore servizi: numero di dipendenti
(% sul totale)



Fonte: ISTAT

Fig. 4.6: Contributo dei singoli settori di attività economica alla totalità del settore servizi: numero di addetti
(% sul totale)



Fonte: ISTAT

IL TERZIARIO IN PROVINCIA DI CUNEO

La provincia di Cuneo contribuisce con circa l'1% alla formazione del valore aggiunto nazionale, posizionandosi al secondo posto, dopo Torino, tra le province piemontesi.

Negli ultimi anni, il sistema economico cuneese ha registrato un trend di crescita decisamente positivo, confermando per la provincia un ruolo di traino del sistema economico regionale.

Infatti, come si evince dalle Tab. 5.2 - 5.9, nella seconda metà degli anni '90 la provincia di Cuneo è stata l'unica, insieme a Torino, a registrare un livello del valore aggiunto pro-capite pressoché costantemente superiore alla media regionale.

Sempre dalle sopracitate tabelle traspare l'assoluta importanza del terziario per la formazione del valore aggiunto provinciale. Come testimoniato dalle Tab. 5.14 e 5.15, il terziario rappresenta il settore preponderante dell'economia anche per l'impiego complessivo di forza lavoro e per avviamenti al lavoro.

Tuttavia, nel cuneese l'incidenza del valore aggiunto del terziario rispetto al totale è inferiore rispetto alla media piemontese (Fig. 5.2). Tale minore incidenza va fatta risalire, più che ad una relativa debolezza del terziario, alla consistente rilevanza assunta nel cuneese dall'agricoltura (6% del valore aggiunto in provincia di Cuneo rispetto al 2,1% della media regionale. Tab. 5.1 – Fig. 5.1), che provoca la riduzione proporzionale del peso degli altri settori.

In provincia di Cuneo, come altrove, il commercio deve affrontare le conseguenze dei cambiamenti delle abitudini (e delle attitudini) di consumo della popolazione, cui non è estranea la crescita della distribuzione organizzata, vissuta da molti operatori del commercio al minuto come una concorrenza interna al settore, difficilmente

contrastabile in quanto avvantaggiata da esogene economie di scala. Tale stato di fatto comporta necessariamente una ristrutturazione dell'offerta già in atto da alcuni anni ma non ancora terminata e di fronte alla quale gli operatori del settore non si sono sempre dimostrati adeguatamente preparati (per l'andamento della struttura del commercio a livello provinciale, cfr Tab. 5.22).

A questa situazione si aggiunge il problema del ricambio generazionale, vero e proprio fattore di crisi per le piccole e medie imprese in generale ed ancor più per quelle commerciali, più legate di altre alla figura centrale del proprietario.

Inoltre, anche a causa delle insufficienti strutture viarie, in Provincia di Cuneo, più che altrove, l'andamento degli afflussi turistici influenza l'andamento del commercio.

Nonostante questo elenco di complessità, l'imprenditoria commerciale cuneese ha saputo creare, approfittando anche della crescita del reddito pro-capite a livello provinciale e del conseguente aumento dei consumi delle famiglie, una situazione favorevole. Uno degli indici più evidenti del buono stato di salute del commercio cuneese è rappresentato dalla situazione del settore nei confronti del sistema creditizio (Tab. 5.21): nel 2001, a fronte di un aumento del ricorso al credito (+4% dicembre su dicembre), si è registrata una stabilità nelle sofferenze e negli insoluti. Tuttavia, va segnalato come, utilizzando lo stesso metro di giudizio, assai più efficiente si sia dimostrato il settore dei servizi non commerciali e non turistici. Infatti, nello stesso periodo per questo aggregato il ricorso al credito è aumentato del 13,2%, mentre le sofferenze e gli insoluti sono diminuiti del 23,5%.

Il settore turistico della provincia di Cuneo è di fatto nettamente diviso tra l'area montana e la zona delle Langhe e Roero.

La zona montana è caratterizzata da afflussi sia estivi (turismo prettamente familiare) che invernali, agevolata in quest'ultima stagione da una situazione microclimatica

particolarmente positiva che favorisce l'innevamento. I turisti provengono principalmente dal basso Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Francia durante la stagione estiva. A queste aree territoriali di provenienza si aggiungono svariati paesi europei durante la stagione degli sport invernali (per attività collegate prevalentemente alle aree di Limone e Mondovì).

I problemi principali che si trovano ad affrontare gli operatori del settore appartenenti a quest'area sono rappresentati dall'obsolescenza di molte delle strutture ricettive e dalla crescente concorrenza proveniente dalla Francia e dalle Regioni italiane a statuto speciale.

La zona delle Langhe e Roero ha visto negli ultimi anni una impressionante crescita dovuta principalmente al turismo enogastronomico. Gli afflussi dall'estero provengono principalmente dalla Svizzera e dalla Germania, giustificando in questo modo l'elevata incidenza di questi paesi sulle statistiche di provenienza (Tab. 5.20). Tuttavia, a partire da quest'anno si è evidenziata una flessione delle presenze dovuta non unicamente a fattori climatici ma a problematiche attinenti la tipologia di servizi prestati ed alla rinnovata concorrenza toscana e provenzale.

Da registrare, come fatto significativo, la metamorfosi in corso, a livello provinciale, della tipologia dell'offerta turistica. In particolare, va segnalata la considerevole crescita del settore extralberghiero rispetto all'alberghiero (Tab. 5.16 – 5.19).

I RISULTATI DELL'INDAGINE

Durante il mese di maggio 2002 è stata da noi effettuata una indagine field sull'andamento delle piccole e medie imprese della provincia di Cuneo. Per verificare la percezione della situazione congiunturale da parte dei piccoli imprenditori, è stato intervistato un campione di 205 imprese (145 commerciali, 52 turistiche e 8 appartenenti ad altri settori del terziario).

Come si rileva dalla figura 5.3, il trend di sviluppo del settore nei dodici mesi precedenti l'indagine era stato positivo per il 42% degli intervistati, mentre solo il 28% lamentava di provenire da un periodo di recessione.

Sempre secondo il campione intervistato, il principale fattore cui ascrivere la favorevole congiuntura attraversata nella seconda metà del 2001 e nel primo semestre del 2002 (Fig. 5.4), era rappresentato dall'andamento della domanda (41%), cui faceva seguito la positiva situazione congiunturale (30%) e l'andamento dei prezzi (11%).

Analizzando le variegate risposte emergenti dal questionario semi-strutturato somministrato, è emerso come il quadro tutto sommato positivo che abbiamo illustrato derivi principalmente dall'introduzione dell'euro. Infatti, i commercianti dell'area cuneese sembrano aver affrontato positivamente la novità, riuscendo a sfruttare l'effetto positivo sui consumi. Tuttavia, da più punti dell'intervista traspare una certa preoccupazione per la fase successiva, quando, secondo l'espressione degli stessi operatori, il pubblico si sarebbe reso conto del reale valore d'acquisto della nuova moneta. In sintesi, l'aumento delle vendite registrato nel primo semestre 2002 sarebbe derivato, secondo gli operatori, più dal disorientamento dei consumatori di fronte alla nuova valuta che da fattori oggettivi di miglioramento del mercato. Tale bolla di domanda era percepita come destinata a

scoppiare al momento dell'assestamento e consolidamento delle abitudini di spesa collegate al nuovo intermediario degli scambi.

Prendendo in considerazione il 28% del campione che lamentava un trend negativo, la causa principale di questo andamento era individuata nell'aumento della concorrenza, prevalentemente collegata allo sviluppo della presenza della grande distribuzione.

Nonostante i punti di criticità evidenziati, le aspettative del campione intervistato apparivano improntate all'ottimismo anche per quanto concerne le previsioni di breve-medio periodo (seconda metà 2002 - seconda metà 2004 - figura 5.5). Nello specifico, il 51% prevedeva un andamento positivo, contro il 21% di pessimisti, migliorando così in totale le aspettative per il futuro rispetto al consuntivo del periodo trascorso. L'andamento della domanda (43%) continuava ad essere il principale fattore di positività atteso, così come l'aumento della concorrenza rappresentava ancora il principale fattore di pessimismo (figura 5.6).

Il metodo di indagine seguito per la rilevazione dei fabbisogni è stato quello dell'indagine semi-strutturata, consentendo così al campione di interagire con l'intervistatore ed aggiungere contenuti e contributi propri. Ci paiono particolarmente interessanti le risposte ottenute dalla domanda: "Quali azioni sarebbero da intraprendere per favorire un migliore sviluppo del settore?" (figura 5. 7). Se non ci ha sorpresi il fatto che il 26% degli intervistati invocasse una riduzione del carico fiscale, seguiti dal 20% di chi chiedeva una riduzione del costo del lavoro, ci ha lasciati perplessi il fatto che ben il 20% del campione non avesse nulla da proporre. Inoltre, nonostante il problema delle carenze infrastrutturali che, come da più parte rilevato, grava sulla provincia di Cuneo, solo poco meno del 5% degli operatori del commercio, turismo e servizi intervistati ha richiesto un miglioramento nella

condizione delle infrastrutture della provincia, individuando così in questo problema un fattore di freno allo sviluppo.

Tentando di riassumere i risultati dell'indagine da noi condotta, non emerge un quadro univoco della situazione del terziario in provincia di Cuneo, né delle aspettative ed atteggiamenti degli operatori del settore.

Se da un lato traspare un certo ottimismo riguardo all'andamento futuro della situazione congiunturale (non bisogna però dimenticare come all'epoca dell'indagine la situazione internazionale e le sue prospettive non erano ancora aggravate dall'inasprirsi della crisi irachena, con il conseguente calo della propensione al consumo delle famiglie, cui non si sottrae il Piemonte – Tab. 5.11), d'altro canto emerge un consistente malessere riguardante la rapida ristrutturazione dell'offerta, con l'aumento della concorrenza introdotto da un fattore tutto sommato esogeno: la grande distribuzione. Inoltre, se appare evidente la capacità degli operatori (soprattutto dei commercianti al dettaglio) di approfittare delle occasioni offerte dal mercato in conseguenza dell'introduzione dell'euro, non appare altrettanto evidente la capacità del settore di ristrutturarsi, opponendo capacità coesiva ed innovativa ai mutamenti intervenuti sia nella struttura della domanda che dell'offerta.

CONCLUSIONI

In conclusione, si può rilevare come il terziario, anche in provincia di Cuneo, abbia saputo svolgere il ruolo trainante assegnatogli dal sistema proprio delle economie sviluppate. Questo ruolo si è coniugato con la capacità di unire le particolarità del sistema economico cuneese con le potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica e dalla mutata struttura della domanda (soprattutto per quanto concerne il settore turistico).

Tuttavia, nel prossimo medio periodo il terziario della provincia pare destinato a dovere affrontare alcuni punti di potenziale criticità.

Il commercio al dettaglio dovrà dimostrare una consistente capacità di superare le problematiche poste dalla crescita dell'attenzione rivolta alla provincia di Cuneo dalla grande distribuzione che, si prevede, nel periodo 2003-2005 avrà come conseguenza l'aumento di circa il 90% della superficie di questo tipo di esercizi.

Il positivo superamento di tale evoluzione pare destinato, nelle previsioni degli operatori più attenti, ad essere incentrato sullo sviluppo di sinergie con il turismo enogastronomico o, comunque, sulla valorizzazione degli elementi peculiari del territorio, anche grazie all'allargamento di sinergie commerciali (centri commerciali naturali, ecc...).

Il settore turistico pare chiamato, a sua volta, a coniugare le proprie ancora vaste potenzialità con le risorse di altro genere (commerciali, infrastrutturali, umane, ecc...) presenti sul territorio e ad adeguare la struttura dell'offerta al sempre più rapido mutamento della domanda in un contesto che, secondo le previsioni macroeconomiche (Tab. 5.11), non prevede una consistente crescita dei consumi nel breve/medio periodo.

Infine, un accenno va rivolto alla necessità di evoluzione della struttura dell'offerta, dal punto di vista della dimensione delle strutture. Infatti, il contesto produttivo cuneese appare al momento, più che in ognuna delle macroaree di riferimento, dominato dalla presenza delle microimprese (Tab. 5.10). Questa situazione, se da un lato rappresenta un fattore vincente di innovatività e collegamento con il territorio, nel medio-lungo periodo potrebbe rappresentare un ostacolo allo sviluppo.

Tale impasse potenziale può essere superata attraverso un accelerato sviluppo delle infrastrutture a livello provinciale, un miglioramento nelle modalità di ricorso al credito (ed in quelle di concessione dello stesso) ed in un parziale reindirizzamento dello sforzo formativo che attualmente (es. Tab. 5.12 e 5.13) appare ancora eccessivamente indirizzato verso il comparto industriale, soprattutto per quanto concerne la formazione iniziale.

Tab. 5.1: La provincia di Cuneo raffrontata con le macroaree di riferimento: i principali indicatori

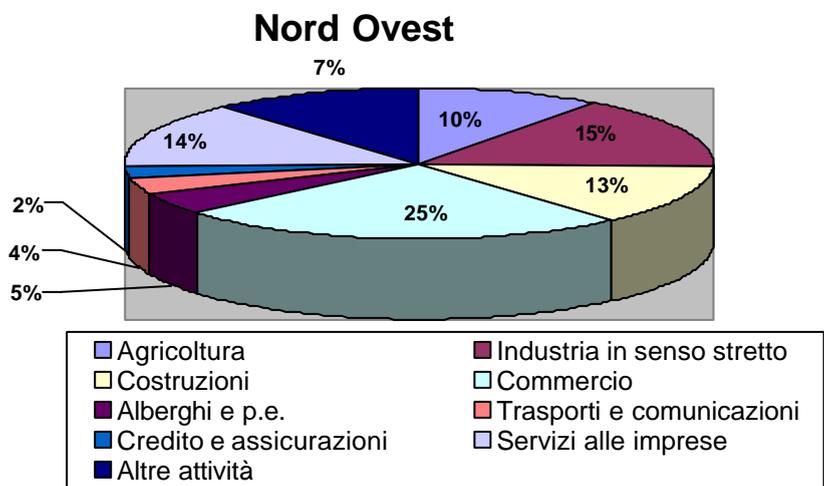
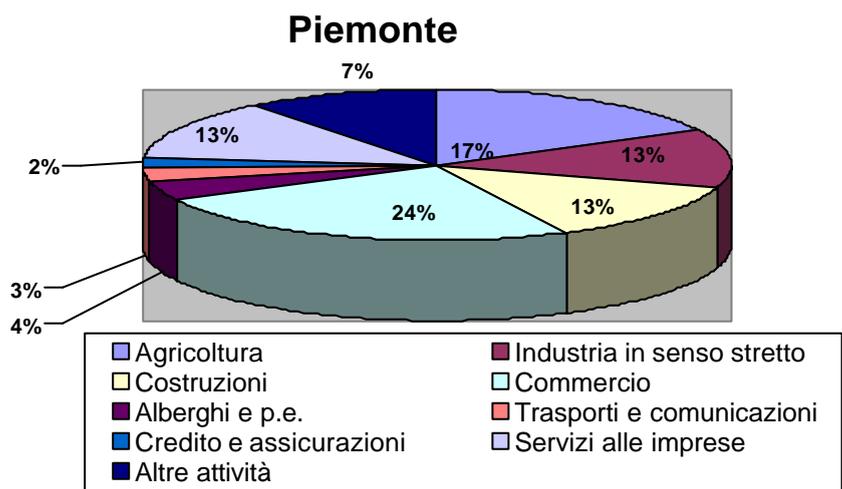
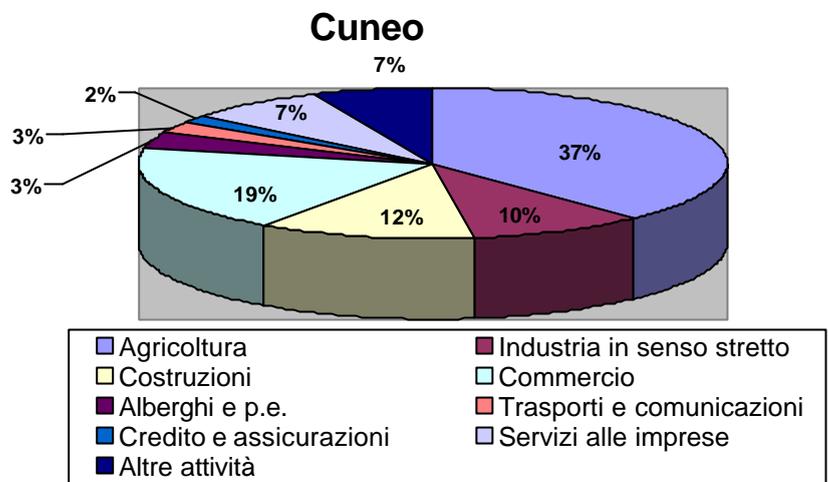
POPOLAZIONE E TERRITORIO		CUNEO	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Totale superficie (in kmq)	v.a. 1997	6.903	25.399	57.944	301.341
di cui Montagna (in kmq)	v.a. 1997	3.506	10.987	27.451	106.115
di cui Collina (in kmq)	v.a. 1997	1.837	7.699	12.555	128.197
di cui Pianura (in kmq)	v.a. 1997	1.560	6.713	17.937	67.029
n°comuni totale	v.a. 2001	250	1.206	3.061	8.101
di cui n° com<20000ab.	v.a. 2001	245	1.177	2.961	7.635
di cui n° com>=20000ab.	v.a. 2001	5	29	100	466
Densità abitativa	ab per kmq	80,4	164,0	254,9	186,8
IL TESSUTO IMPRENDITORIALE		CUNEO	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Totale imprese	v.a. 2001	76.081	450.254	1.522.028	5.792.598
di cui Agricoltura	v.a. 2001	28.908	77.313	158.095	1.044.287
di cui Industria in senso stretto	v.a. 2001	7.516	58.051	229.006	764.923
di cui Costruzioni	v.a. 2001	8.914	57.606	200.101	693.392
di cui Commercio	v.a. 2001	14.168	109.308	380.576	1.542.387
di cui Alberghi e p.e.	v.a. 2001	2.624	18.637	71.415	266.552
di cui Trasporti e comunicazioni	v.a. 2001	1.912	14.583	57.135	205.090
di cui Credito e assicurazioni	v.a. 2001	1.231	10.135	36.079	108.464
di cui Serv. alle imprese	v.a. 2001	5.680	56.780	213.722	524.510
di cui Altre attività	v.a. 2001	5.128	47.841	175.899	642.993
di cui Agricoltura	%	38,0	17,2	10,4	18,0
di cui Industria in senso stretto	%	9,9	12,9	15,0	13,2
di cui Costruzioni	%	11,7	12,8	13,1	12,0
di cui Commercio	%	18,6	24,3	25,0	26,6
di cui Alberghi e p.e.	%	3,4	4,1	4,7	4,6
di cui Trasporti e comunicazioni	%	2,5	3,2	3,8	3,5
di cui Credito e assicurazioni	%	1,6	2,3	2,4	1,9
di cui Serv. alle imprese	%	7,5	12,6	14,0	9,1
di cui Altre attività	%	6,7	10,6	11,6	11,1
Densità imprenditoriale per 100 abitanti	indicatore	13,7	10,8	10,3	10,3
Tasso di Evoluzione 1999-2001	indicatore	0,0	1,0	1,5	1,5
Tasso di Natalità 1999-2001	indicatore	6,0	7,4	7,5	7,2
Tasso di Mortalità 1999-2001	indicatore	6,0	6,4	6,0	5,7
Esercizi alberghieri (n° esercizi)	v.a. 2000	316	1.486	6.581	33.361
- N° posti letto	v.a. 2000	12.538	66.892	317.401	1.854.101
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	503.586	3.284.081	23.554.963	136.391.687
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	244.169	2.297.564	14.158.723	97.221.120
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	747.755	5.581.645	37.713.686	233.612.807
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore	0,16	0,23	0,33	0,35
Esercizi complementari (n° esercizi)	v.a. 2000	357	1.285	2.905	83.858
- N° posti letto	v.a. 2000	12.519	74.011	270.983	2.055.897
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	193.596	1.423.089	7.291.204	62.136.471
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	31.322	1.088.267	4.597.249	43.135.865
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	224.918	2.511.356	11.888.453	105.272.336
- Giornate di presenza / n° posti letto * 365	indicatore	0,05	0,09	0,12	0,14
Esercizi turistici complessivi (n° esercizi)	v.a. 2000	673	2.771	9.486	117.219
- N° posti letto	v.a. 2000	25.057	140.903	588.384	3.909.998
- Presenze Italiani (giornate)	v.a. 2000	697.182	4.707.170	30.846.167	198.528.158
- Presenze Stranieri (giornate)	v.a. 2000	275.491	3.385.831	18.755.972	140.356.985
- Presenze Totali (giornate)	v.a. 2000	972.673	8.093.001	49.602.139	338.885.141

segue

I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI		CUNEO	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Valore aggiunto Totale (in miliardi di euro)	v.a. 2000	12,1	92,8	352,8	1.077,5
- agricoltura (in miliardi di euro)	v.a. 2000	0,7	2,0	6,1	30,0
- tot. Industria (in miliardi di euro)	v.a. 2000	4,7	32,4	118,3	304,9
- servizi (in miliardi di euro)	v.a. 2000	6,7	58,5	228,4	742,7
- agricoltura	%	6,0	2,1	1,7	2,8
- tot. Industria	%	38,7	34,8	33,5	28,3
- servizi	%	55,3	63,0	64,7	68,9
Valore aggiunto Totale (in miliardi di euro)	v.a. 2000	11,5	89,0	333,9	1.023,9
- agricoltura (in miliardi di euro)	v.a. 2000	0,7	2,1	6,2	30,5
- ind. manifatturiera (in miliardi di euro)	v.a. 1999	3,5	26,4	97,0	238,9
- costruzioni (in miliardi di euro)	v.a. 1999	0,7	4,0	13,8	49,5
- tot. Industria (in miliardi di euro)	v.a. 2000	4,3	30,5	110,7	288,4
- commercio e turismo (in miliardi di euro)	v.a. 1999	1,8	14,0	56,5	174,4
- trasporti e comunicazioni (in miliardi di euro)	v.a. 1999	0,8	7,1	23,7	76,4
- credito e assicurazioni (in miliardi di euro)	v.a. 1999	0,5	4,6	21,7	58,2
- altri servizi destinati alla vendita (in miliardi di euro)	v.a. 1999	1,7	17,5	66,9	197,6
- s.n.d.v. (in miliardi di euro)	v.a. 1999	1,7	13,2	48,2	198,3
- agricoltura	%	6,2	2,3	1,8	3,0
- ind. manifatturiera	%	30,7	29,7	29,0	23,3
- costruzioni	%	6,4	4,5	4,1	4,8
- tot. Industria	%	37,1	34,2	33,2	28,2
- commercio e turismo	%	15,6	15,7	16,9	17,0
- trasporti e comunicazioni	%	7,2	8,0	7,1	7,5
- credito e assicurazioni	%	4,5	5,2	6,5	5,7
- altri servizi destinati alla vendita	%	14,9	19,6	20,0	19,3
- s.n.d.v.	%	14,5	14,8	14,4	19,4

Fonte: Unioncamere

Fig. 5.1: Totale delle imprese, diviso per settore di appartenenza.
 (% sul totale delle imprese)



Fonte: Unioncamere

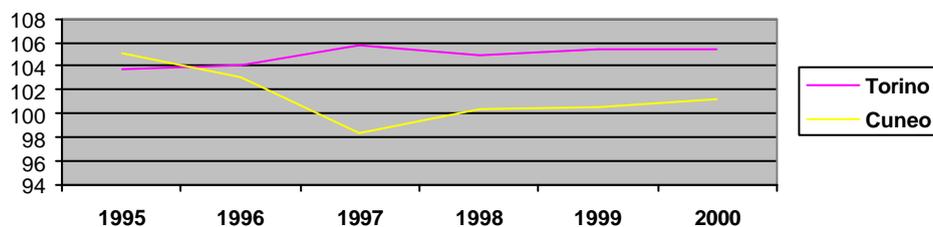
Tab. 5.2: Valore aggiunto ai prezzi base per abitante
 Valori a prezzi correnti (euro dal 1999, eurolire per gli anni precedenti)

Provincia	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Torino	17.665,2	18.720,6	19.748,5	20.313,3	21.213,0	22.220,2
Vercelli	16.156,6	17.240,5	17.705,2	18.072,9	18.399,6	19.315,6
Biella	16.897,3	17.608,6	18.306,5	18.558,8	19.031,1	19.944,0
Verbano-Cusio-Ossola	13.999,4	15.029,1	15.611,3	16.532,0	16.717,2	17.383,3
Novara	16.932,5	17.672,1	18.358,7	18.899,4	19.518,7	20.688,4
Cuneo	17.890,9	18.531,5	18.385,8	19.435,9	20.207,4	21.310,8
Asti	14.300,1	15.392,4	15.795,8	16.722,5	17.517,4	17.917,3
Alessandria	15.603,4	16.665,1	16.985,9	17.838,0	18.385,9	19.119,0

Fonte: Istat

Tab. 5.3: Valore aggiunto ai prezzi base per abitante
 Media annua Piemonte = 100

Provincia	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Torino	103,7	104,0	105,7	105,0	105,5	105,5
Cuneo	105,1	103,0	98,4	100,4	100,5	101,2



Fonte: elaborazione su dati Istat

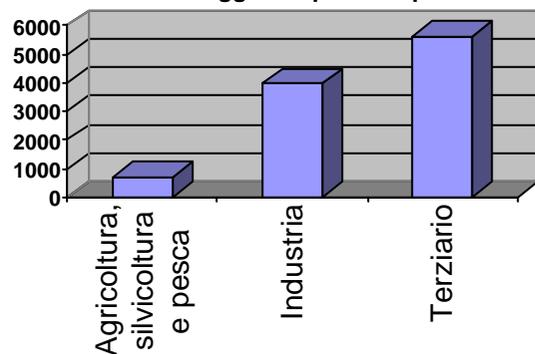
Tab. 5.4: Valore aggiunto ai prezzi base, 1995

Valore aggiunto ai prezzi base - Anno 1995

Valori a prezzi correnti (milioni di euro lire)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	380,0	12.914,6	1.587,3	14.501,9	9.720,6	10.526,1	5.997,0	26.243,8	41.125,6	1.831,2	39.294,4
VERCELLI	223,1	968,3	165,4	1.133,7	653,4	613,1	480,0	1.746,5	3.103,3	153,1	2.950,2
BIELLA	46,6	1.450,1	104,2	1.554,3	659,4	717,6	389,7	1.766,7	3.367,6	143,5	3.224,0
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	22,8	660,7	138,5	799,2	680,7	494,1	357,6	1.532,5	2.354,5	95,0	2.259,5
NOVARA	154,0	2.254,0	389,9	2.643,9	1.255,5	1.202,5	745,4	3.203,4	6.001,3	259,5	5.741,8
CUNEO	706,2	3.193,5	784,6	3.978,1	2.311,4	1.963,1	1.336,5	5.610,9	10.295,2	437,3	9.857,9
ASTI	171,6	778,1	188,1	966,3	808,5	709,1	499,3	2.016,9	3.154,8	153,1	3.001,6
ALESSANDRIA	308,1	2.136,0	354,2	2.490,2	1.741,8	1.453,7	1.117,3	4.312,8	7.111,1	336,1	6.775,0
PIEMONTE	2.012,3	24.355,3	3.712,2	28.067,6	17.831,3	17.679,4	10.922,8	46.433,5	76.513,4	3.409,0	73.104,4

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 1995



Fonte: Istat

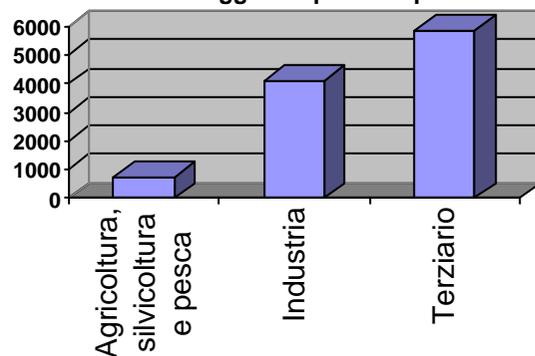
Tab. 5.5: Valore aggiunto ai prezzi base, 1996

Valore aggiunto ai prezzi base – Anno 1996

Valori a prezzi correnti (milioni di euro lire)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	388,7	13.048,4	1.715,9	14.764,3	10.174,5	11.606,4	6.560,5	28.341,4	43.494,5	1.906,6	41.587,9
VERCELLI	228,4	989,6	163,8	1.153,4	691,9	679,6	529,1	1.900,6	3.282,4	142,9	3.139,5
BIELLA	47,7	1.444,4	115,3	1.559,8	693,4	788,1	426,6	1.908,1	3.515,5	159,3	3.356,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	23,2	676,3	141,2	817,5	750,0	544,6	388,7	1.683,3	2.524,0	99,8	2.424,2
NOVARA	157,5	2.316,0	393,5	2.709,5	1.295,7	1.310,9	797,7	3.404,2	6.271,2	262,7	6.008,5
CUNEO	723,2	3.273,2	816,7	4.089,9	2.331,4	2.123,5	1.418,8	5.873,7	10.686,8	453,8	10.233,1
ASTI	175,6	802,8	191,4	994,2	864,9	785,5	552,5	2.202,8	3.372,7	140,3	3.232,4
ALESSANDRIA	315,5	2.192,0	407,4	2.599,4	1.840,4	1.601,2	1.216,3	4.657,9	7.572,9	341,8	7.231,0
PIEMONTE	2.059,9	24.742,8	3.945,2	28.688,0	18.642,3	19.439,7	11.890,1	49.972,1	80.720,0	3.507,2	77.212,8

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 1996



Fonte: Istat

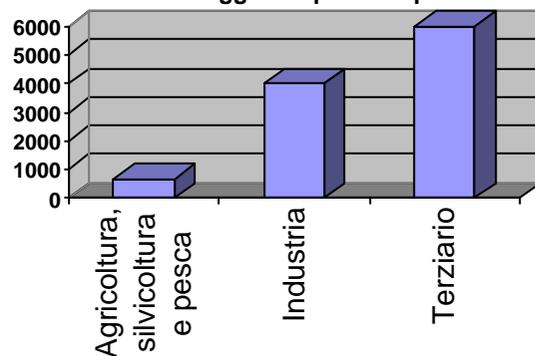
Tab. 5.6: Valore aggiunto ai prezzi base, 1997

Valore aggiunto ai prezzi base – Anno 1997

Valori a prezzi correnti (milioni di euro lire)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	428,5	13.910,3	1.690,6	15.600,9	10.704,0	11.982,0	6.983,3	29.669,3	45.698,6	1.835,1	43.863,5
VERCELLI	207,6	1.014,4	163,2	1.177,6	697,8	697,6	567,1	1.962,5	3.347,6	134,1	3.213,5
BIELLA	43,4	1.481,4	127,7	1.609,0	715,4	812,7	465,3	1.993,5	3.645,9	164,0	3.481,9
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	25,0	704,6	157,5	862,0	744,8	572,3	416,2	1.733,2	2.620,3	102,2	2.518,1
NOVARA	169,5	2.424,4	371,9	2.796,3	1.345,2	1.350,3	859,8	3.555,3	6.521,1	260,8	6.260,3
CUNEO	687,8	3.194,0	793,8	3.987,8	2.287,6	2.136,9	1.543,3	5.967,9	10.643,5	463,3	10.180,2
ASTI	184,3	811,9	193,7	1.005,6	872,9	813,1	582,8	2.268,7	3.458,7	140,0	3.318,7
ALESSANDRIA	317,0	2.228,8	436,0	2.664,8	1.823,8	1.634,1	1.273,3	4.731,2	7.713,0	342,8	7.370,2
PIEMONTE	2.063,1	25.769,6	3.934,4	29.704,0	19.191,5	19.999,1	12.691,0	51.881,6	83.648,7	3.442,2	80.206,5

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 1997



Fonte: Istat

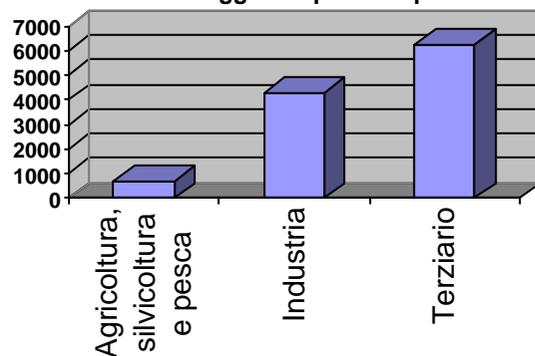
Tab. 5.7: Valore aggiunto ai prezzi base, 1998

Valore aggiunto ai prezzi base – Anno 1998

Valori a prezzi correnti (milioni di euro lire)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto a prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	380,9	14.436,7	1.576,5	16.013,3	10.934,3	12.378,6	7.129,4	30.442,4	46.836,5	1.775,6	45.061,0
VERCELLI	211,5	996,6	165,2	1.161,8	707,4	717,9	596,5	2.021,7	3.395,0	123,8	3.271,2
BIELLA	34,8	1.497,7	107,4	1.605,1	701,6	847,3	485,1	2.034,0	3.673,9	153,3	3.520,6
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	21,1	741,5	137,2	878,7	812,5	611,1	437,8	1.861,5	2.761,3	98,0	2.663,3
NOVARA	172,5	2.425,6	398,4	2.824,0	1.416,2	1.410,8	887,8	3.714,8	6.711,3	249,7	6.461,7
CUNEO	713,0	3.495,9	761,7	4.257,6	2.367,5	2.307,5	1.565,1	6.240,1	11.210,7	425,7	10.785,0
ASTI	194,4	890,1	197,2	1.087,2	920,1	852,6	597,7	2.370,3	3.652,0	138,6	3.513,4
ALESSANDRIA	278,1	2.386,7	406,6	2.793,3	1.950,5	1.712,9	1.304,8	4.968,2	8.039,5	322,8	7.716,7
PIEMONTE	2.006,3	26.870,7	3.750,3	30.621,0	19.810,2	20.838,7	13.004,2	53.653,0	86.280,3	3.287,4	82.992,9

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 1998



Fonte: Istat

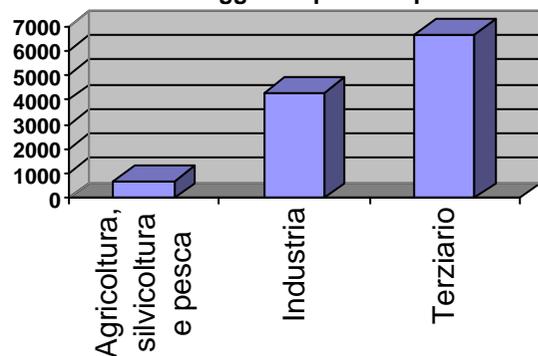
Tab. 5.8: Valore aggiunto ai prezzi base, 1999

Valore aggiunto ai prezzi base – Anno 1999

Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto ai prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	416,2	14.427,2	1.693,6	16.120,7	11.129,9	13.549,7	7.557,3	32.236,8	48.773,8	1.778,5	46.995,3
VERCELLI	190,0	984,4	161,2	1.145,6	717,6	768,1	617,6	2.103,3	3.438,9	114,1	3.324,8
BIELLA	37,2	1.442,3	132,4	1.574,7	707,8	930,8	515,1	2.153,7	3.765,6	159,2	3.606,4
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	21,6	757,3	140,9	898,2	781,4	638,7	451,8	1.871,9	2.791,7	101,9	2.689,8
NOVARA	162,0	2.421,0	467,1	2.888,1	1.426,9	1.527,0	938,7	3.892,6	6.942,7	247,8	6.694,9
CUNEO	717,1	3.537,3	751,4	4.288,7	2.506,9	2.493,4	1.652,4	6.652,7	11.658,5	415,1	11.243,4
ASTI	199,8	882,4	228,1	1.110,5	964,8	921,5	632,8	2.519,1	3.829,4	145,4	3.683,9
ALESSANDRIA	295,0	2.400,0	439,1	2.839,1	1.897,2	1.858,3	1.371,7	5.127,1	8.261,1	327,6	7.933,5
PIEMONTE	2.038,9	26.851,7	4.014,0	30.865,6	20.132,4	22.687,4	13.737,4	56.557,1	89.461,6	3.289,6	86.172,0

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 1999



Fonte: Istat

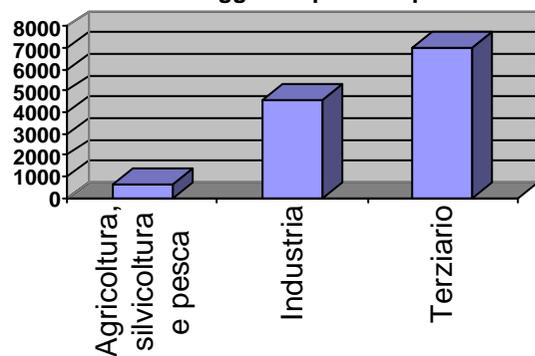
Tab. 5.9: Valore aggiunto ai prezzi base, 2000

Valore aggiunto ai prezzi base - Anno 2000

Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

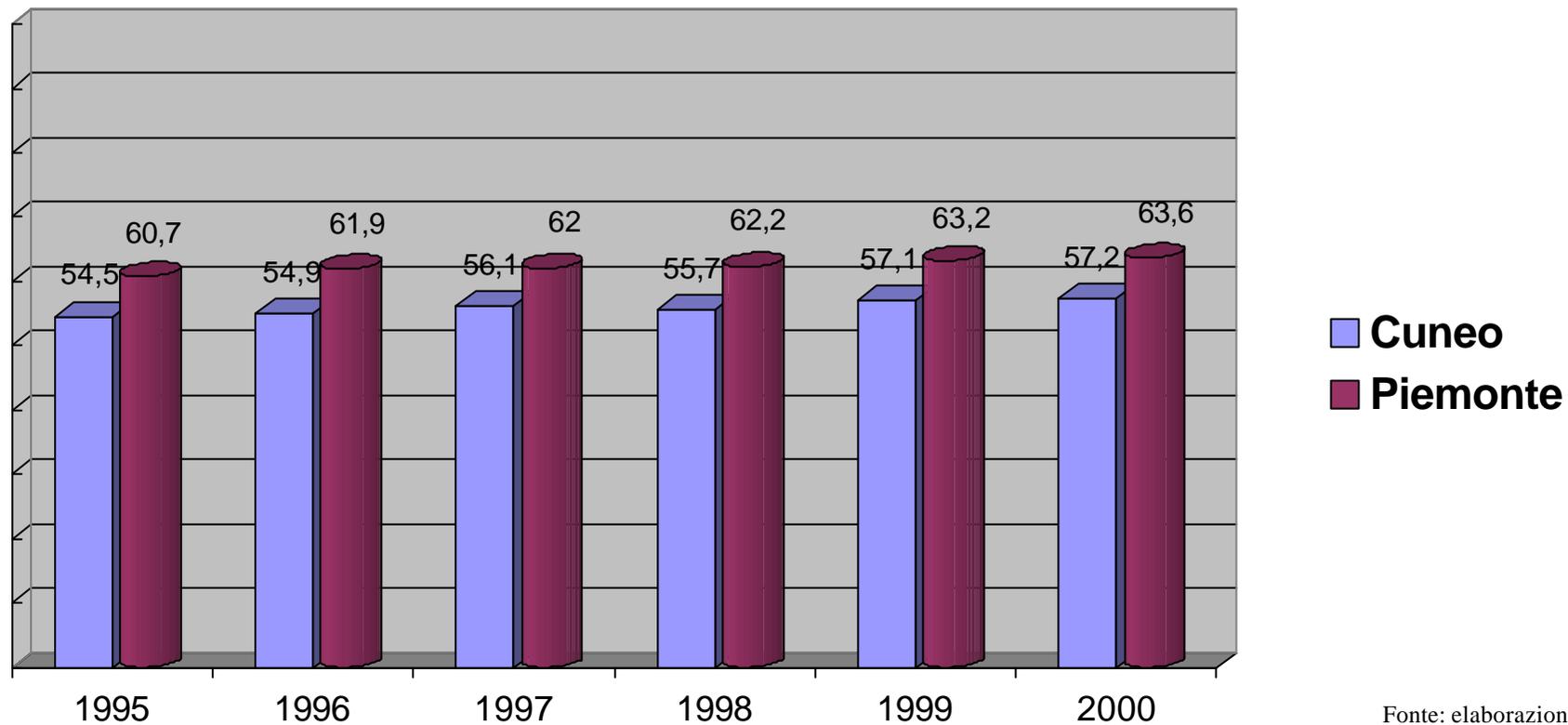
Province e Regioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base (al lordo SIFIM)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	Valore aggiunto ai prezzi base (al netto SIFIM)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi			
TORINO	386,1	14.629,6	1.871,8	16.501,4	11.828,6	14.558,5	7.815,7	34.202,8	51.090,3	1.881,5	49.208,8
VERCELLI	174,6	1.055,1	157,9	1.213,0	736,4	818,4	662,4	2.217,2	3.604,8	116,4	3.488,4
BIELLA	34,4	1.521,4	128,9	1.650,3	738,7	1.007,1	511,3	2.257,2	3.941,9	164,5	3.777,4
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	18,5	780,2	154,3	934,4	806,1	663,0	477,1	1.946,2	2.899,1	105,6	2.793,5
NOVARA	142,9	2.726,7	436,0	3.162,8	1.455,1	1.657,4	978,2	4.090,7	7.396,3	273,4	7.123,0
CUNEO	680,4	3.837,3	751,5	4.588,9	2.661,8	2.664,3	1.726,2	7.052,3	12.321,6	425,9	11.895,7
ASTI	186,9	929,9	249,4	1.179,4	956,8	960,1	649,9	2.566,9	3.933,1	161,5	3.771,6
ALESSANDRIA	281,7	2.554,2	432,7	2.986,9	1.891,5	1.997,8	1.443,7	5.332,9	8.601,4	372,6	8.228,8
PIEMONTE	1.905,4	28.034,4	4.182,6	32.217,0	21.075,0	24.326,6	14.264,5	59.666,2	93.788,6	3.501,4	90.287,3

Provincia di Cuneo
Formazione del valore aggiunto per aree produttive - 2000



Fonte: Istat

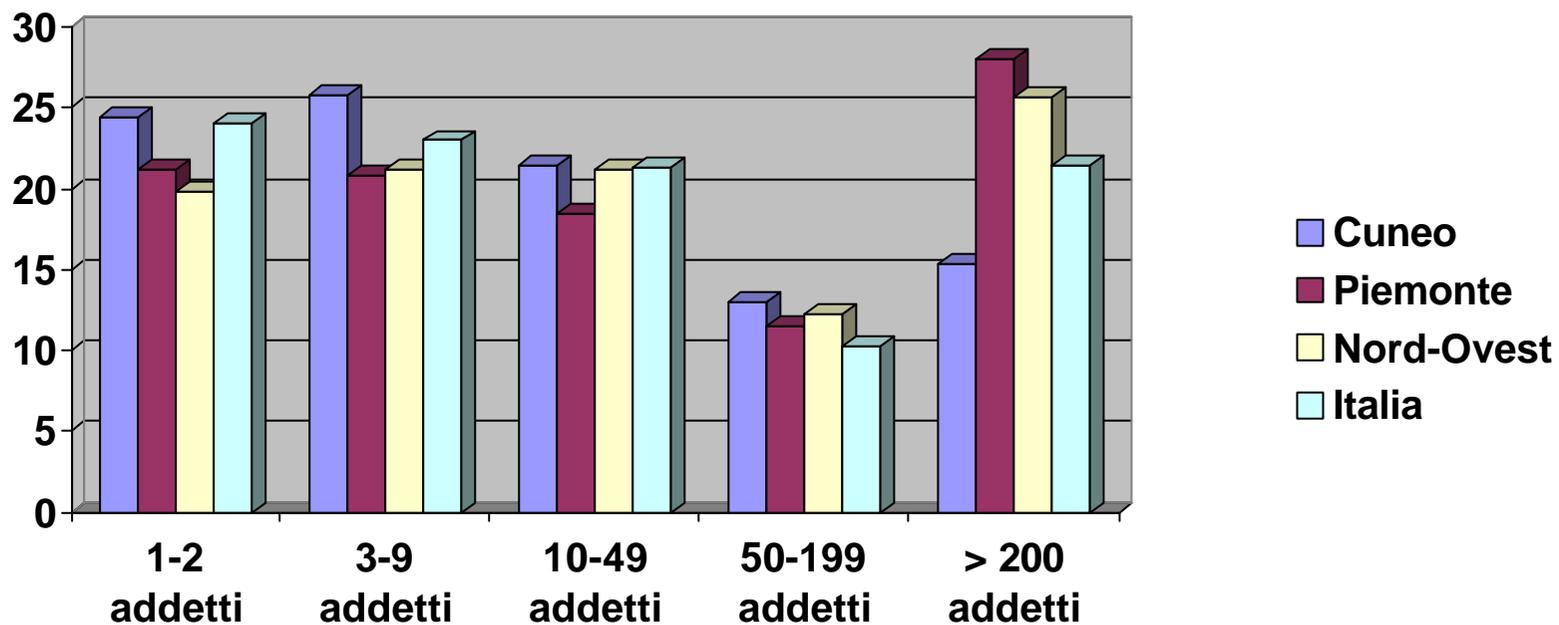
Fig 5.2: Incidenza del valore aggiunto del terziario rispetto al totale del valore aggiunto in provincia di Cuneo ed in Piemonte 1995-2000 (Valori %)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 5.10: Il tessuto imprenditoriale: addetti per classe di addetti: 1996
(valore % sul totale degli addetti).

	CUNEO	Piemonte	Nord-Ovest	Italia
Classe 1-2 addetti	24,4	21,2	19,8	24,0
Classe 3-9 addetti	25,8	20,8	21,2	23,0
Classe 10-49 addetti	21,4	18,5	21,2	21,3
Classe 50-199 addetti	13,0	11,5	12,2	10,3
Classe oltre 200 addetti	15,4	28,0	25,7	21,5



Tab. 5.11: Scenario di previsione al 2005 per il Piemonte

Tassi di var. % su valori a prezzi costanti 1995

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Prodotto interno lordo	3,0	1,5	-0,5	1,3	1,6	2,2
Saldo regionale (% risorse interne)	7,7	8,4	7,4	7,1	6,9	6,2
Domanda interna	2,1	0,8	0,5	1,6	1,9	2,8
Spese per consumi delle famiglie	2,8	0,5	0,1	1,9	2,2	2,5
Investimenti fissi lordi	8,6	0,4	-2,0	0,7	1,7	4,4
macchinari e impianti	9,6	0,5	-0,8	3,8	5,4	7,0
costruzioni e fabbricati	6,8	0,3	-4,0	-5,1	-5,7	-1,3
Importazioni di beni dall'estero	5,0	-3,4	3,1	7,4	3,9	7,9
Esportazioni di beni verso l'estero	8,8	0,3	0,7	5,8	6,1	7,4
Valore aggiunto ai prezzi base						
agricoltura	-6,0	1,0	8,6	5,0	3,6	2,7
industria	3,0	-0,9	-0,5	3,4	2,9	2,7
costruzioni	2,5	5,4	-3,9	-5,0	-5,7	-1,3
servizi	3,5	2,9	-0,5	0,6	1,4	2,2
totale	3,1	1,7	-0,4	1,3	1,6	2,2
Unita' di lavoro						
agricoltura	3,5	-2,9	0,7	0,5	0,4	0,4
industria	0,1	-1,4	-1,7	-0,8	-0,8	0,0
costruzioni	2,4	-0,1	2,7	2,4	2,4	2,4
servizi	3,9	1,7	1,4	1,6	1,8	1,7
totale	2,7	0,6	0,6	0,9	1,1	1,2
Rapporti caratteristici (%)						
Tasso di occupazione (*)	41,8	42,1	42,3	42,7	43,1	43,5
Tasso di disoccupazione	6,3	4,9	4,7	4,6	4,3	4,0
Tasso di attivita'	44,6	44,3	44,4	44,7	45,0	45,3
Reddito disponibile a prezzi correnti (var. %)	4,4	4,1	2,7	2,6	2,9	3,3
Deflatore dei consumi (var. %)	2,7	2,9	2,4	1,9	2,2	1,6

Fonte: Unioncamere

Tab. 5.12: Direttiva occupati. Allievi previsti per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Agricoltura	97	44	0	159	8	504	106	0
Artigianato	38	32	7	122	0	1.400	24	14
Commercio	29	0	42	62	16	134	0	0
Industria	765	172	81	638	150	9.684	485	191
Socio sanitario/ Pubblica amministrazione	102	26	0	27	8	1.117	26	14
Terziario	802	246	227	893	305	6.488	184	298
Turistico/alberghiero	56	32	0	105	16	767	17	44

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale

Tab. 5.13: Direttiva disoccupati/giovani. Allievi previsti per provincia e settore. Piemonte, anno 1999

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
Agricoltura	28	39	0	155	0	106	47	0
Artigianato	210	0	0	278	101	637	164	25
Commercio	0	0	0	14	0	41	0	0
Industria	1.032	290	278	1.371	539	4.318	254	302
Socio sanitario/ Pubblica amministrazione	0	30	10	169	60	235	0	25
Terziario	828	180	94	832	277	3.638	122	178
Turistico/alberghiero	164	97	0	328	15	429	159	0

Fonte: Regione Piemonte, Assessorato al lavoro e formazione professionale

Tab. 5.14: Provincia di Cuneo, rilevazione sulle forze di lavoro: incidenza dei settori di attività economica sul totale delle attività

	TOTALE ATTIVITÀ	AGRICOLTURA	TOTALE INDUSTRIA	DI CUI TRASFOR. IND.LE	COSTRUZIONI	ALTRE ATTIVITÀ	DI CUI COM-MERCIO
1995	100,0	13,1	35,6	28,4	6,0	51,4	16,2
1996	100,0	12,3	35,9	29,0	5,4	51,8	15,5
1997	100,0	10,8	38,5	30,9	6,1	50,7	13,6
1998	100,0	9,6	40,3	31,0	8,2	50,1	15,2
1999	100,0	9,4	36,0	28,2	7,2	54,5	17,6
2000	100,0	9,2	37,3	28,3	8,6	53,5	16,4
2001	100,0	8,8	36,6	26,6	9,3	54,6	15,8

Fonte: Istat

Tab. 5.15: Provincia di Cuneo: indicatori riferiti agli avviamenti al lavoro, per centro per l'impegno. Anno 2001

BACINO TERRITORIALE	TASSO DI ASSORB.	VARIAZ % INTERANN.	% DONNE	% T. DETERM	% PART-TIME	% AVV. NON QUAL.	% AGRIC.	%Industr.	% TERZIARIO
Cuneo	9,09	10,9	43,1	72,7	14,2	62,3	12,4	27,2	60,3
Alba	15,69	22,3	44,1	79,3	9,4	52,7	8,6	32,7	58,6
Fossano	13,07	16,9	41,4	79,5	11,5	55,8	12,6	39,9	47,5
Saluzzo	15,74	10,7	46,8	86,8	7,2	73,8	43,8	20,4	35,7
Mondovì	11,98	16,7	38,5	77,2	8,5	51,9	3,4	31,5	65,1

Fonte: OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO

Tab. 5.16: Consistenza degli esercizi alberghieri a fine 2001 in provincia di Cuneo.
Alberghi e residenze turistiche alberghiere

	FINE 2000	FINE 2001	VAR. %
ESERCIZI	318	313	-1.57
CAMERE	6.607	6.475	-2.00
LETTI	12.570	12.291	-2.22
BAGNI	5.703	5.615	-1.54

Fonte: CCIAA CUNEO

Tab. 5.17: Consistenza degli esercizi extralberghieri a fine 2001 in provincia di Cuneo.

	FINE 2000	FINE 2001	VAR. %
CONSISTENZA	348	401	15.23
LETTI	12.384	13.450	8.61

Fonte: CCIAA CUNEO

Tab. 5.18: Movimento degli ospiti negli esercizi alberghieri in provincia di CN

	2000		2001		VAR. %	
	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE
ITALIANI	163.577	503.586	162.431	512.053	-0.70	1.68
STRANIERI	95.184	244.095	98.424	250.063	3.40	2.44
TOTALE	258.761	747.681	260.855	762.116	0.81	1.93

Fonte: CCIAA CUNEO

Tab. 5.19: Movimento degli ospiti negli esercizi extralberghieri in provincia di CN

	2000		2001		VAR. %	
	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE
ITALIANI	43.434	193.596	53.109	233.641	22,28	20,68
STRANIERI	12.725	31.319	17.728	48.406	39.32	54.56
TOTALE	56.159	224.915	70.837	282.047	26.14	25.40

Fonte: CCIAA CUNEO

Tab. 5.20: Movimento degli ospiti negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, per paese di provenienza, in provincia di Cuneo.

NAZIONALITA'	2000		2001		VAR. %	
	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE	CLIENTI	PRESENZE
AUSTRIA	5.711	14.140	5.894	16.595	3.20	17.36
BELGIO	2.211	6.336	2.572	7.944	16.33	25.38
FRANCIA	18.032	52.055	20.777	50.742	15.22	-2.52
GERMANIA	25.217	66.943	25.021	62.397	-0.78	-6.79
PAESI BASSI	2.497	6.745	2.837	9.315	13.62	38.10
REGNO UNITO	4.698	12.187	5.902	19.133	25.63	57.00
SPAGNA	1.785	3.139	2.331	4.432	30.59	41.19
SVIZZERA	28.275	57.676	27.747	60.541	-1.87	4.97
ALTRI EUROPA	9.175	28.265	13.199	41.592	43.86	47.15
TOT. EUROPA	97.601	247.486	106.280	272.691	8.89	10.18
GIAPPONE	903	1.645	834	1.671	-7.64	1.58
USA	4.696	14.041	4.565	11.342	-2.79	-19.22
ALTRI NORD AMERICA	1.118	2.435	685	1.595	-38.73	-34.50
MEDIO ORIENTE	504	1.160	366	648	-27.38	-44.14
AMERICA LATINA	1.050	3.435	1.114	3.409	6.10	-0.76
AFRICA	166	592	600	1.933	261.45	226.52
AREA PACIFICO	343	579	429	846	25.07	46.11
ALTRI EXTRAEUROPEI	1.528	4.041	1.279	4.334	-16.30	7.25
TOT. EXTRAEUROPEI	10.308	27.928	9.872	25.778	-4.23	-7.70
TOTALE	107.909	275.414	116.152	298.469	7.64	8.37

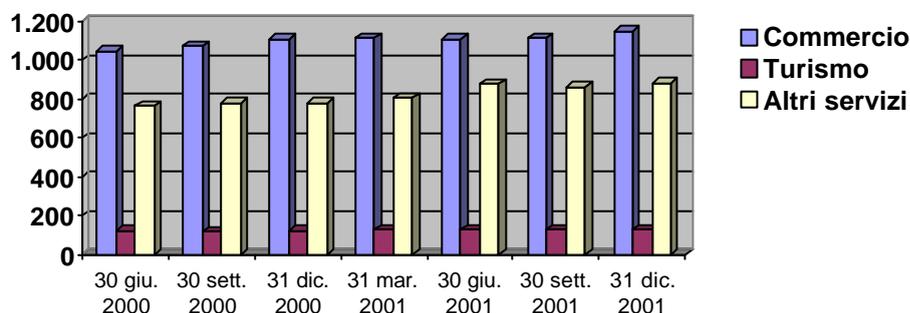
Fonte: CCIAA CUNEO

Tab. 5.21: Provincia di Cuneo: impieghi e sofferenze del sistema bancario, per attività economiche.

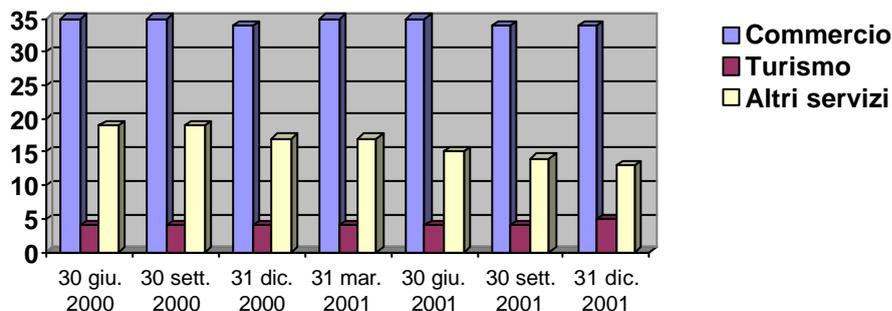
Imprese non finanziarie e famiglie produttrici al netto delle holding
 Importi in milioni di Euro

	30 giu. 2000	30 sett. 2000	31 dic. 2000	31 mar. 2001	30 giu. 2001	30 sett. 2001	31 dic. 2001
CREDITI							
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	1.044	1.069	1.105	1.114	1.107	1.113	1.150
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	120	119	120	126	126	126	127
Altri servizi	766	778	777	807	875	862	880
SOFFERENZE ED EFFETTI INSOLUTI							
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	35	35	34	35	35	34	34
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	4	4	4	4	4	4	5
Altri servizi	19	19	17	17	15	14	13

CREDITI



SOFFERENZE ED INSOLUTI



Fonte: Banca d'Italia

Fig 5.3: Trend di sviluppo del settore nei 12 mesi trascorsi, secondo le opinioni del campione intervistato.

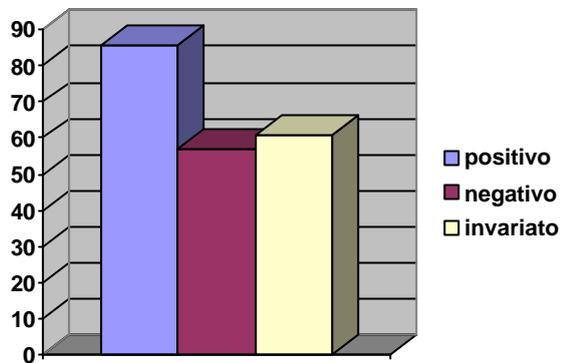


Fig. 5.4 Cause del trend di sviluppo del settore nei 12 mesi trascorsi, secondo le opinioni del campione intervistato.

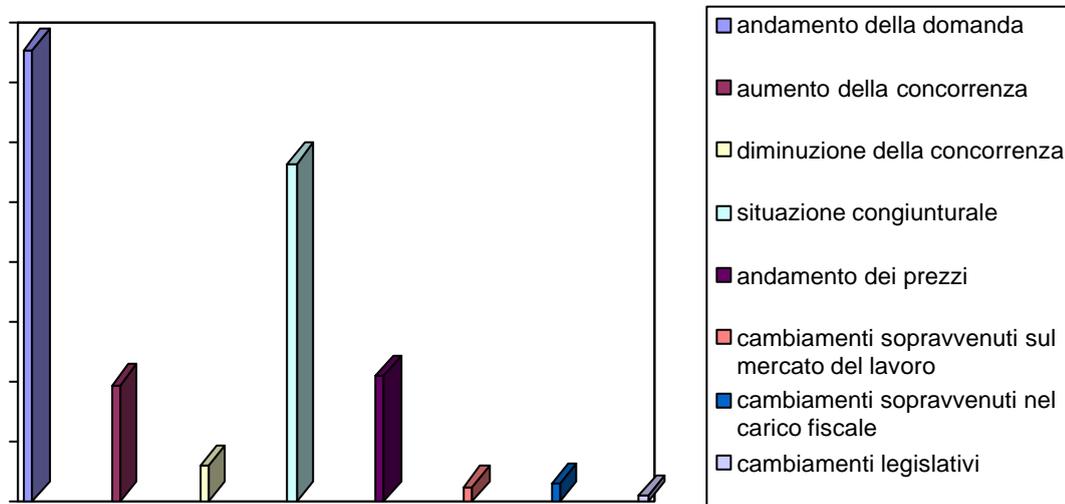


Fig 5.5: Trend di sviluppo del settore nei successivi 24 mesi, secondo le previsioni del campione intervistato.

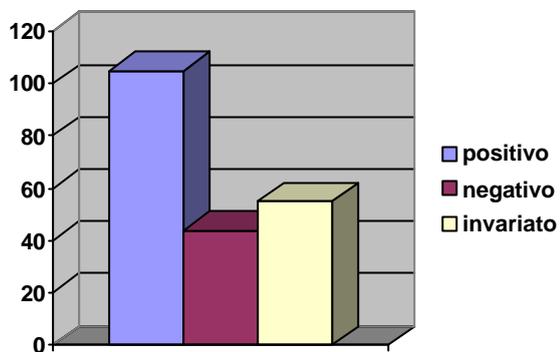


Fig. 5.6 Cause del trend di sviluppo del settore nei successivi 24 mesi, secondo le previsioni del campione intervistato.

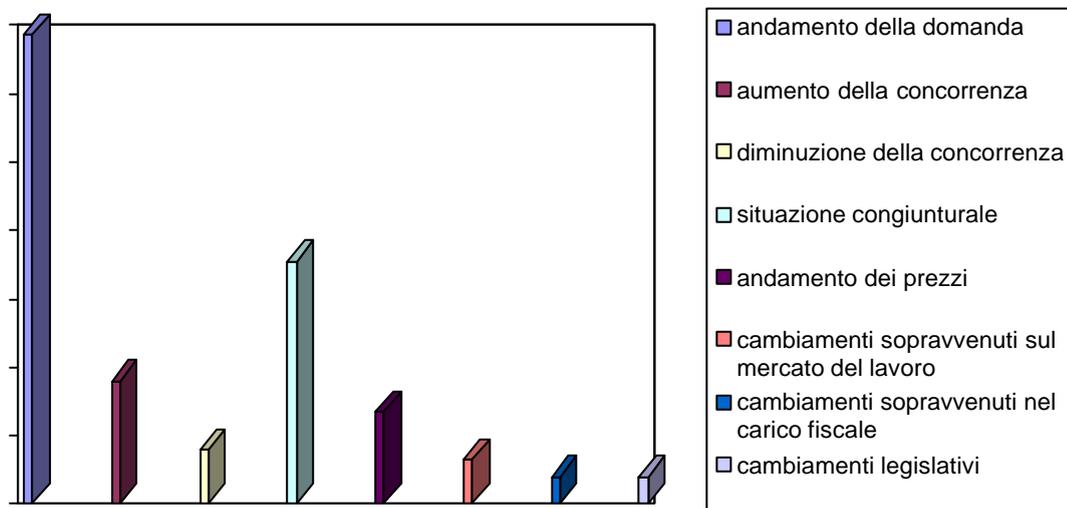
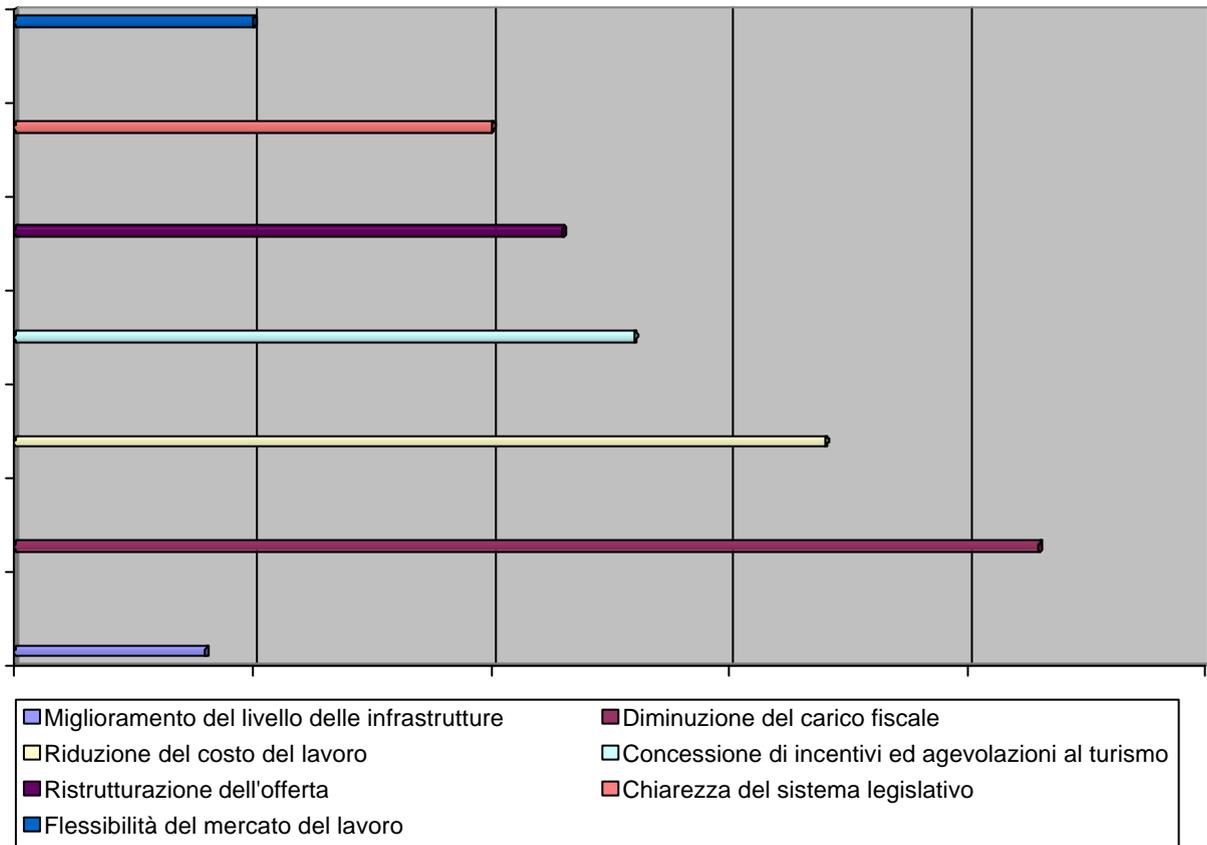


Fig. 5.7

Risposta del campione intervistato alla domanda: “quali iniziative, a qualunque livello, sono da intraprendere per agevolare lo sviluppo del suo settore?”.



Tab. 5.22: Aree commerciali – variazioni negli esercizi commerciali 2001/2000

AREA COMMERCIALE	TIPOLOGIA DISTRIBUTIVA	NUOVE APERTURE		CESSAZIONI		SUBINGRESSI		AMPLIAMENTI	
		num.	sup.(mq.)	num.	sup.(mq.)	num.	sup.(mq.)	num.	sup.(mq.)
ALBA	Esercizi di vicinato	67		11		45			
	Medie strutture	5	4.462	2	756	1	200	2	1.014
	Grandi strutture								
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	67		11		45			
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	5	4.462	2	756	1	200	2	1.014
BRA	Esercizi di vicinato	64		35		33		3	
	Medie strutture	1	634	3	1.843	4	1.352	2	360
	Grandi strutture								
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	65		38		37		5	
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	1	634	3	1.843	4	1.352	2	360
CUNEO	Esercizi di vicinato	135		103		88		11	
	Medie strutture	3	899	4	1.601	7	5.836	2	853
	Grandi strutture			1	3.000				
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	138		108		95		13	
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	3	899	5	4.601	7	5.836	2	853
FOSSANO SAVIGLIANO	Esercizi di vicinato	86		32		44		8	
	Medie strutture	1	900	3	622	1	340		
	Grandi strutture								
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	87		35		45		8	
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	1	900	3	622	1	340		

Segue

Segue Tab. 5.22

MONDOVI'	Esercizi di vicinato	47		33		27			
	Medie strutture	2	387	1	360	2	2.680	1	730
	Grandi strutture								
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	49		34		29		1	
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	2	387	1	360	2	2.680	1	730
SALUZZO	Esercizi di vicinato	44		39		31		2	
	Medie strutture	3	2.484			5	2.105	1	67
	Grandi strutture								
	Centri commerciali								
	Tot. Esercizi di vicinato	47		39		36		3	
	Tot. Medie grandi strutture e C.C.	3	2.484			5	2.105	1	67

Fonte: Osservatorio Regionale sul Commercio